



ORDINE DEI DOTTORI  
COMMERCIALISTI E  
DEGLI ESPERTI CONTABILI  
REPUBBLICA DI SAN MARINO



ANDREA VIVOLI  
Corporate Finance Advisory

# IL MERITO CREDITIZIO DELLE IMPRESE AL TEMPO DEGLI NPL

Contesto di mercato, evoluzione  
normativa, ruolo dei professionisti

**Dott. Andrea Vivoli**

San Marino, 5 novembre 2018



ORDINE DEI DOTTORI  
COMMERCIALISTI E  
DEGLI ESPERTI CONTABILI  
REPUBBLICA DI SAN MARINO



ANDREA VIVOLI  
Corporate Finance Advisory

# CONTESTO DI MERCATO

**Dott. Andrea Vivoli**

San Marino, 5 novembre 2018

# LE IMPRESE E L'ACCESSO AL CREDITO BANCARIO

*«Il credito bancario continuerà a rappresentare la fonte principale di finanza esterna per le imprese minori, la cui fragilità finanziaria ha contribuito ad accrescerne la vulnerabilità durante la lunga fase recessiva; per di più molte di esse trovano difficoltà a inserirsi nella ripresa economica. Ma esistono ampie fasce di aziende piccole capaci di competere e con elevate possibilità di crescita.*

*Queste imprese vanno seguite, sostenute, fatte crescere, **puntando sulle loro prospettive future** ma, in un **contesto reso più difficile dalle nuove misure regolamentari sul trattamento dei crediti deteriorati**, le banche devono **rispondere alla loro domanda di credito e di assistenza finanziaria con procedure di valutazione del merito di credito basate su criteri rigorosi** e, per quanto possibile, con il contributo delle nuove tecnologie»*

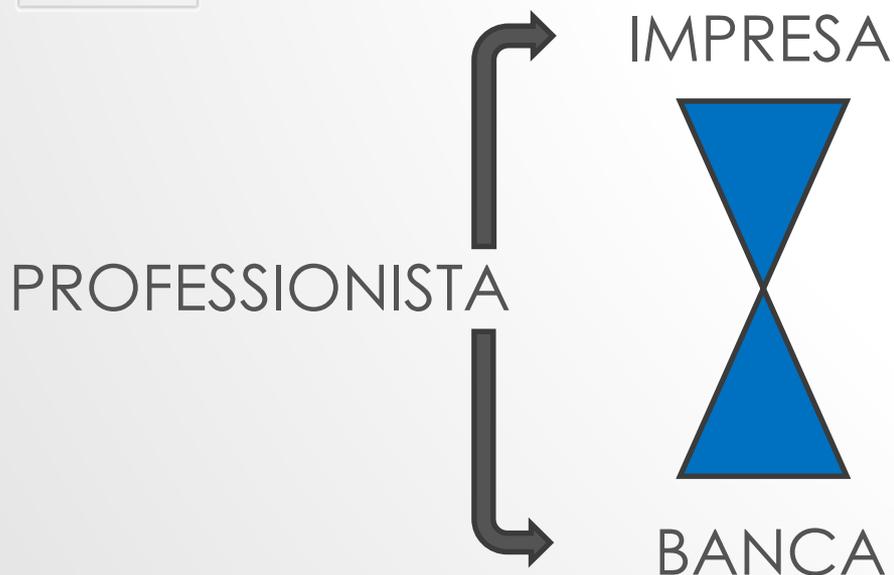
**Ignazio Visco**, Governatore della Banca d'Italia, 16 aprile 2018

# IL RAPPORTO BANCA-IMPRESA



“Il banchiere è una persona disposta a farti un prestito se puoi dimostrare di non averne bisogno.”

HERBERT V. PROCHNOW



“Se devi alla banca 100 dollari è un tuo problema. Se invece devi 100 milioni di dollari, è un problema della banca.”

JEAN PAUL GETTY

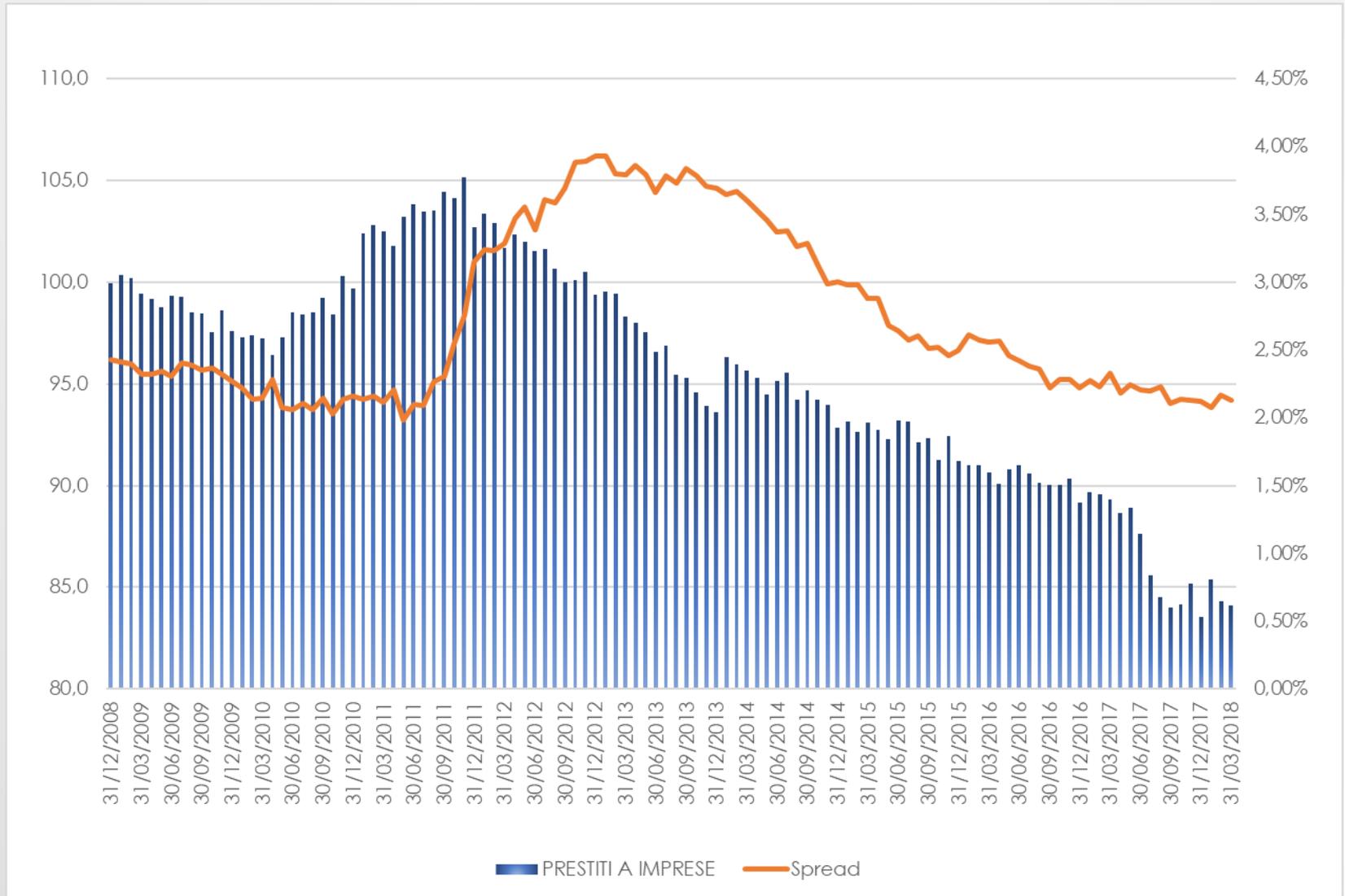
# RATING E FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE

A distanza di 14 anni dalla definizione delle nuove regole sul capitale, elaborate dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (Giugno 2004) e riprese nelle Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE (CRD III) e poi dalla 2013/36/UE (CRD IV), l'efficacia dei sistemi di rating interni delle banche nel valutare solvibilità dei prenditori è tuttora oggetto di analisi e critiche.

Nelle intenzioni, le nuove disposizioni avrebbero **dovuto rafforzare il rapporto tra costo del credito (pricing) e la valutazione di solvibilità (rating)**. In altri termini, avrebbero dovuto essere avvantaggiate le aziende meglio gestite, capaci di meglio comunicare alla propria banca le prospettive di reddito, la stabilità economico/patrimoniale, le potenzialità di crescita. **Viceversa avrebbe dovuto essere limitato l'accesso al credito da parte delle banche sotto-patrimonializzate, con scarse prospettive di sviluppo e difficoltà finanziarie nel breve-medio termine.**

All'atto della loro introduzione, sono stati indagati gli effetti prociclici dei rating interni e i **possibili fenomeni di credit crunch che avrebbero subito le imprese, specie di piccola e media dimensione**. Effetti che sembrano confermati dalle evidenze di mercato.

# CREDITO ALLE IMPRESE IN ITALIA (I)



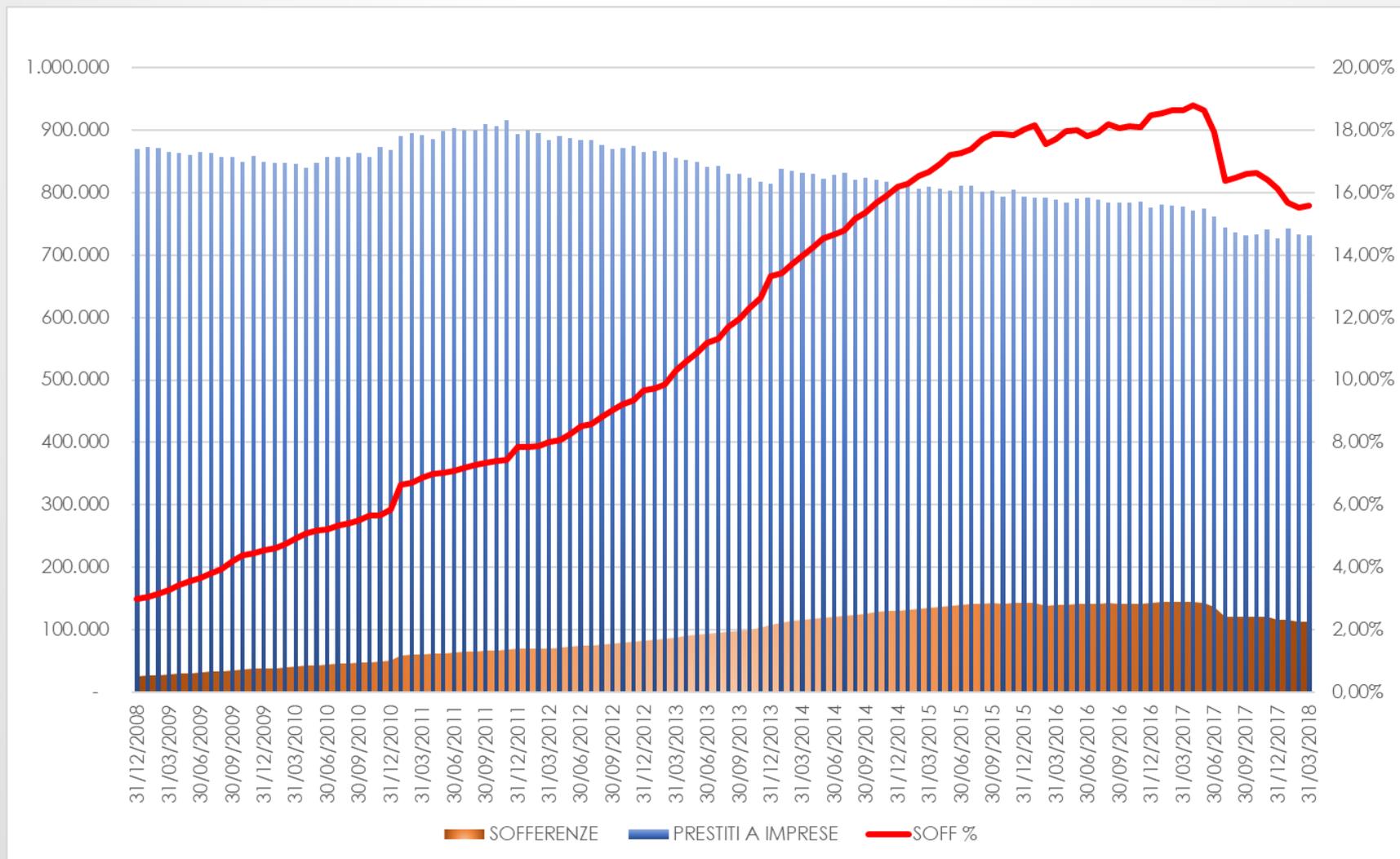
# LE IMPRESE E L'ACCESSO AL CREDITO BANCARIO

I dati di mercato sul credito erogato alle imprese a partire dal 2008, anno di piena applicazione del nuovo regime sul capitale (Basilea II), mostrano le difficoltà, da un lato, per le imprese meritevoli di accedere al credito e, dall'altro, per le banche di discriminare correttamente sulla base dei modelli interni i buoni prenditori dai cattivi pagatori.

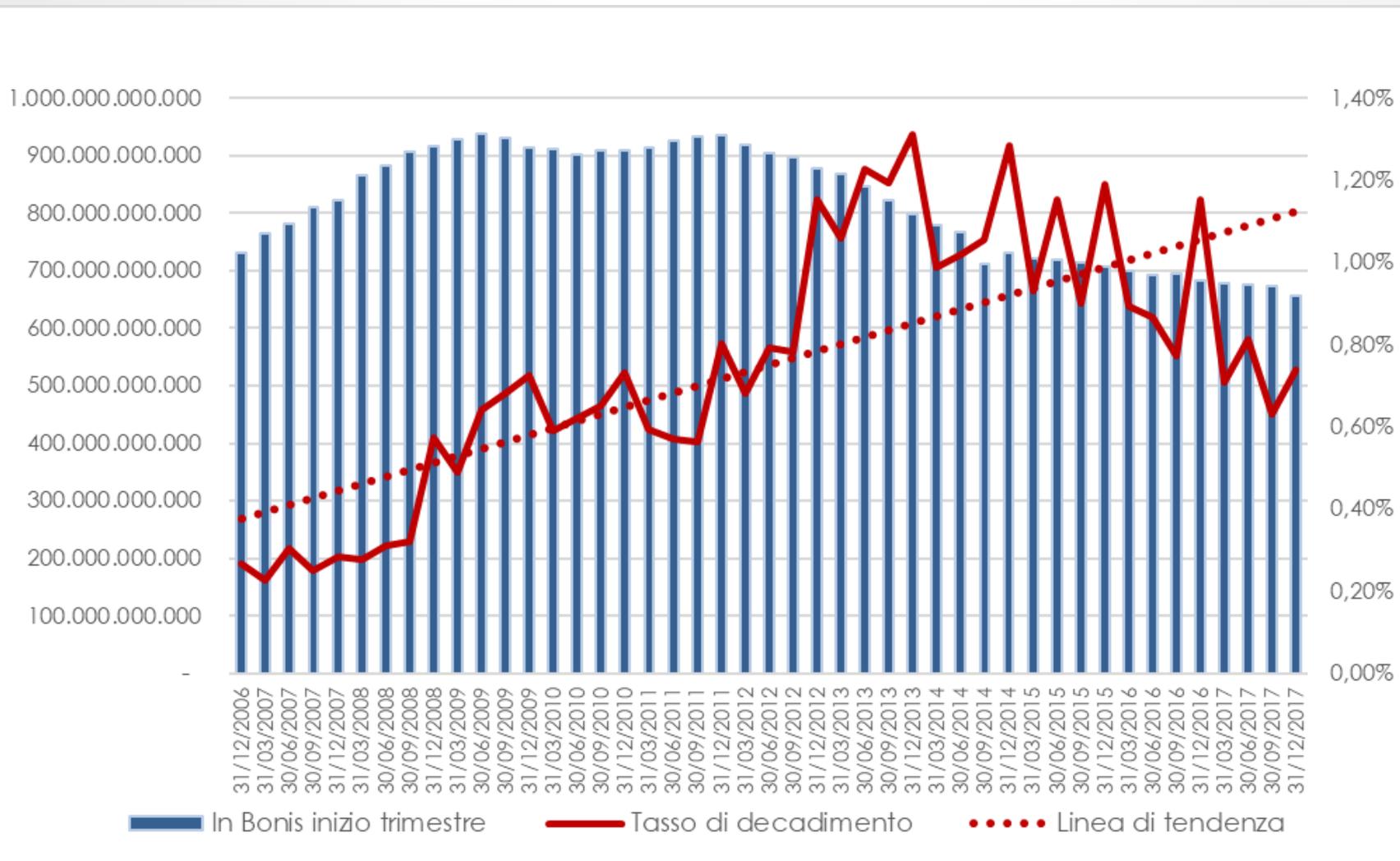
I prestiti alle imprese residenti sono diminuiti del 15,8% tra dicembre 2008 (base 100, scala di sinistra) e marzo 2018 (cfr. slide 8). Nel medesimo periodo lo spread creditizio, applicato dalle banche sulle nuove operazioni, ha fatto registrare un deciso incremento dal luglio 2011 al settembre 2013, a fronte di un'altrettanta marcata contrazione dei crediti concessi.

Per quanto attiene alla qualità dei finanziamenti concessi, anche sotto questo profilo si rileva un progressivo deterioramento (cfr. Figura 2). Le sofferenze sono aumentate sia in termini assoluti (passando dai 26,1 miliardi di euro del dicembre 2008 ai 113,8 miliardi di euro del marzo 2018), **con una incidenza sul totale dei prestiti alle imprese residenti cresciuta – nel medesimo periodo – dal 3 al 16%.**

# QUALITÀ DEL CREDITO ALLE IMPRESE (I)



# QUALITÀ DEL CREDITO ALLE IMPRESE (II)



# QUALITÀ DEL CREDITO ALLE IMPRESE (III)

Se l'incremento delle sofferenze risulta condizionato dall'andamento dell'economia reale, resta aperta la discussione sulla capacità predittiva dei modelli di analisi del merito creditizio adottati dalle banche, ovvero l'idoneità a discriminare le imprese che andranno in default nell'arco dei successivi 12 mesi.

Teoricamente, **l'utilizzo di tecniche più avanzate nella valutazione della probabilità di insolvenza dei debitori avrebbe dovuto agevolare una più corretta classificazione dei crediti in funzione del merito creditizio degli stessi**. Tuttavia, l'evidenza di mercato proverebbe il contrario, tenuto conto del tendenziale incremento del tasso di decadimento delle esposizioni *in bonis* verso le società non finanziarie riclassificate tra le sofferenze rettificate alla fine del trimestre di riferimento tra dicembre 2006 e dicembre 2017.

Il tasso di decadimento medio è più che triplicato nel periodo in esame, passando dallo 0,27% del 2007 allo 0,92% del 2016, con incidenze più elevate in corrispondenza dell'ultimo trimestre dell'anno, in concomitanza con le riclassificazioni e gli accantonamenti effettuati per il bilancio di esercizio.

# TASSI DI INTERESSE SU RACCOLTA - ITALIA

|        | Tassi d'interesse bancari: famiglie e società non finanziarie<br>(statistiche armonizzate del SEBC) |   |   |                               |  |
|--------|---|---|---|-------------------------------|--|
|        | Depositi in euro<br>(consistenze)   | Depositi in c/c<br>in euro<br>(consistenze) | Pronti contro<br>termine<br>(consistenze) | Obbligazioni<br>(consistenze) | Raccolta (depositi,<br>pct e obbligazioni)<br>(consistenze) <sup>1</sup> |
| set-13 | 1,04  | 0,47  | 2,23                                      | 3,43                          | 1,66   |
| set-14 | 0,81  | 0,32  | 1,77                                      | 3,28                          | 1,40   |
| set-15 | 0,56  | 0,18  | 0,92                                      | 3,03                          | 1,07   |
| set-16 | 0,46  | 0,13  | 1,09                                      | 2,90                          | 0,86   |
|        |   |   |   |                               |  |
| set-17 | 0,39  | 0,07  | 0,94                                      | 2,70                          | 0,74   |
| ott-17 | 0,38  | 0,06  | 1,19                                      | 2,64                          | 0,72   |
| nov-17 | 0,39  | 0,06  | 1,30                                      | 2,64                          | 0,72   |
| dic-17 | 0,38  | 0,06  | 0,71                                      | 2,60                          | 0,76   |
| gen-18 | 0,39  | 0,06  | 1,14                                      | 2,59                          | 0,75   |
| feb-18 | 0,39  | 0,06  | 1,45                                      | 2,56                          | 0,74   |
| mar-18 | 0,40  | 0,06  | 1,52                                      | 2,56                          | 0,75   |
| apr-18 | 0,40  | 0,06  | 1,13                                      | 2,53                          | 0,74   |
| mag-18 | 0,40  | 0,06  | 0,74                                      | 2,53                          | 0,74   |
| giu-18 | 0,40  | 0,05  | 1,29                                      | 2,49                          | 0,72   |
| lug-18 | 0,40  | 0,05  | 1,49                                      | 2,49                          | 0,73   |
| ago-18 | 0,40  | 0,05  | 1,34                                      | 2,50                          | 0,72   |
| set-18 | 0,40  | 0,05  | 1,34                                      | 2,43                          | 0,71   |

Fonte: ABI – Monthly Outlook Ottobre 2018

# TASSI DI INTERESSE SU IMPIEGHI - ITALIA

## Italia: tassi d'interesse bancari sugli impieghi e rendimenti guida

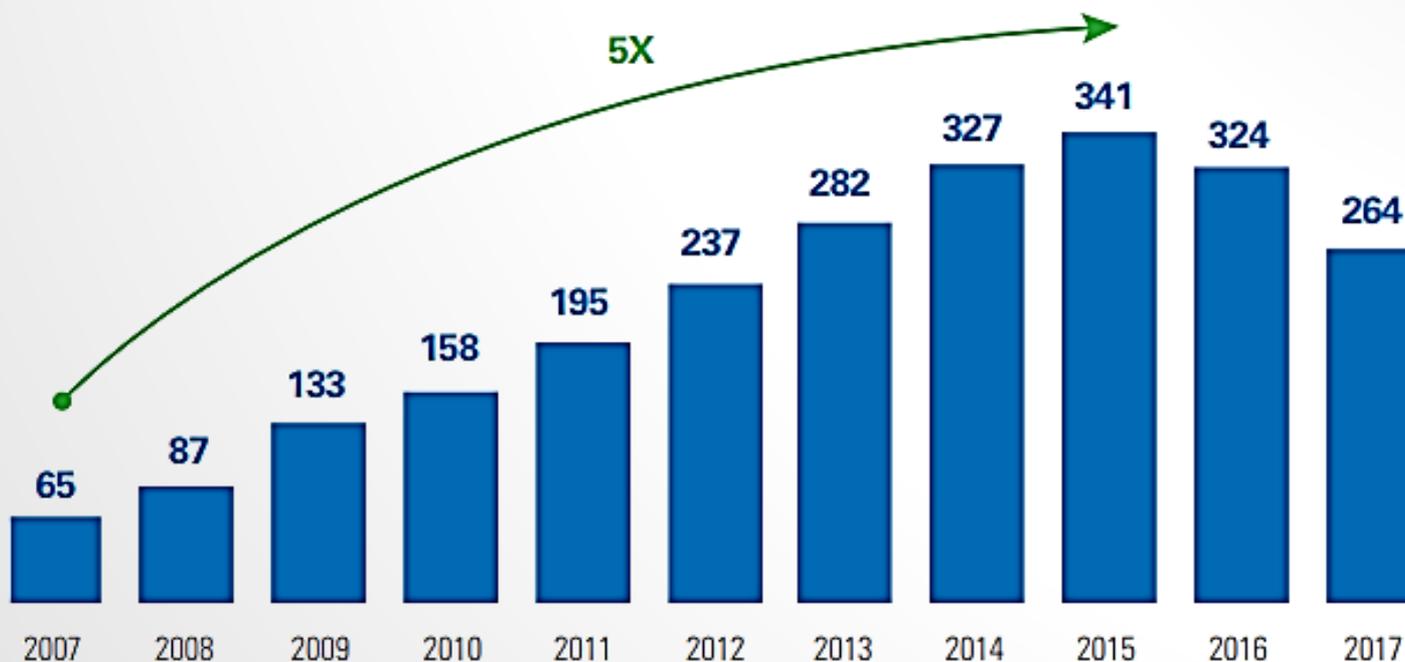
(medie mensili - valori %)

|        | Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie in Italia |   |   | Tasso di riferim. BCE <sup>2</sup> | Tassi interbancari dell'Area euro |               | Tassi interbancari a 3 mesi |          |      |
|--------|---|---|---|------------------------------------|-----------------------------------|---------------|-----------------------------|----------|------|
|        | totale <sup>1</sup><br>(consistenze)  | di cui: alle società non finanziarie (nuove operazioni) | di cui: alle famiglie per acquisto di abitazioni (nuove operazioni) |                                    | Euribor a 3 mesi                  | IRS a 10 anni | Usa                         | Giappone | Uk   |
|        |   |   |   |                                    |                                   |               |                             |          |      |
| set-13 | 3,75  | 3,48  | 3,63  | 0,50                               | 0,23                              | 2,12          | 0,26                        | 0,23     | 0,51 |
| set-14 | 3,75  | 2,95  | 3,12  | 0,15                               | 0,19                              | 1,24          | 0,23                        | 0,21     | 0,56 |
| set-15 | 3,37  | 2,10  | 2,82  | 0,05                               | -0,03                             | 1,01          | 0,32                        | 0,17     | 0,59 |
| set-16 | 3,09  | 1,78  | 2,25  | 0,00                               | -0,26                             | 0,56          | 0,65                        | 0,06     | 0,59 |
| set-17 | 2,75  | 1,48  | 2,02  | 0,00                               | -0,33                             | 0,84          | 1,32                        | 0,06     | 0,31 |
| ott-17 | 2,75  | 1,50  | 2,01  | 0,00                               | -0,33                             | 0,88          | 1,36                        | 0,06     | 0,38 |
| nov-17 | 2,73  | 1,49  | 1,97  | 0,00                               | -0,33                             | 0,84          | 1,43                        | 0,06     | 0,52 |
| dic-17 | 2,69  | 1,50  | 1,90  | 0,00                               | -0,33                             | 0,83          | 1,61                        | 0,06     | 0,52 |
| gen-18 | 2,69  | 1,42  | 1,92  | 0,00                               | -0,33                             | 0,96          | 1,73                        | 0,07     | 0,52 |
| feb-18 | 2,69  | 1,54  | 1,91  | 0,00                               | -0,33                             | 1,12          | 1,87                        | 0,07     | 0,55 |
| mar-18 | 2,67  | 1,54  | 1,88  | 0,00                               | -0,33                             | 1,04          | 2,18                        | 0,07     | 0,63 |
| apr-18 | 2,65  | 1,47  | 1,84  | 0,00                               | -0,33                             | 0,98          | 2,35                        | 0,09     | 0,76 |
| mag-18 | 2,63  | 1,43  | 1,83  | 0,00                               | -0,33                             | 0,99          | 2,34                        | 0,10     | 0,64 |
| giu-18 | 2,61  | 1,48  | 1,80  | 0,00                               | -0,32                             | 0,94          | 2,33                        | 0,08     | 0,64 |
| lug-18 | 2,60  | 1,48  | 1,79  | 0,00                               | -0,32                             | 0,89          | 2,34                        | 0,09     | 0,75 |
| ago-18 | 2,60  | 1,55  | 1,85  | 0,00                               | -0,32                             | 0,90          | 2,32                        | 0,09     | 0,81 |
| set-18 | 2,58  | 1,41  | 1,79  | 0,00                               | -0,32                             | 0,95          | 2,35                        | 0,05     | 0,80 |

Fonte: ABI – Monthly Outlook Ottobre 2018

# NON PERFORMING LOAN (ITALIA)

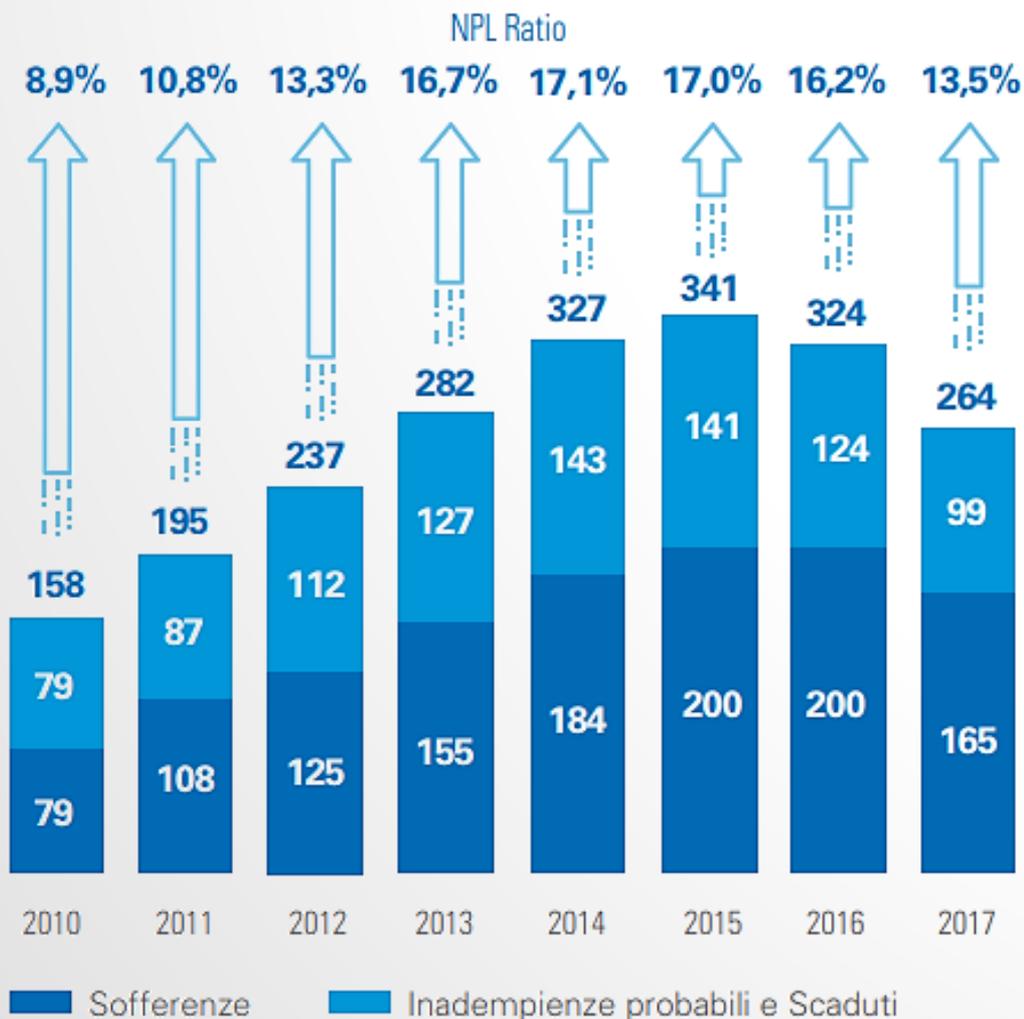
Evoluzione dello *stock* di Non Performing Loan in Italia (miliardi di Euro)



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi KPMG Advisory su dati Banca d'Italia

# NON PERFORMING LOAN (ITALIA)

Crediti deteriorati lordi (composizione, miliardi di Euro, e NPL Ratio, %)



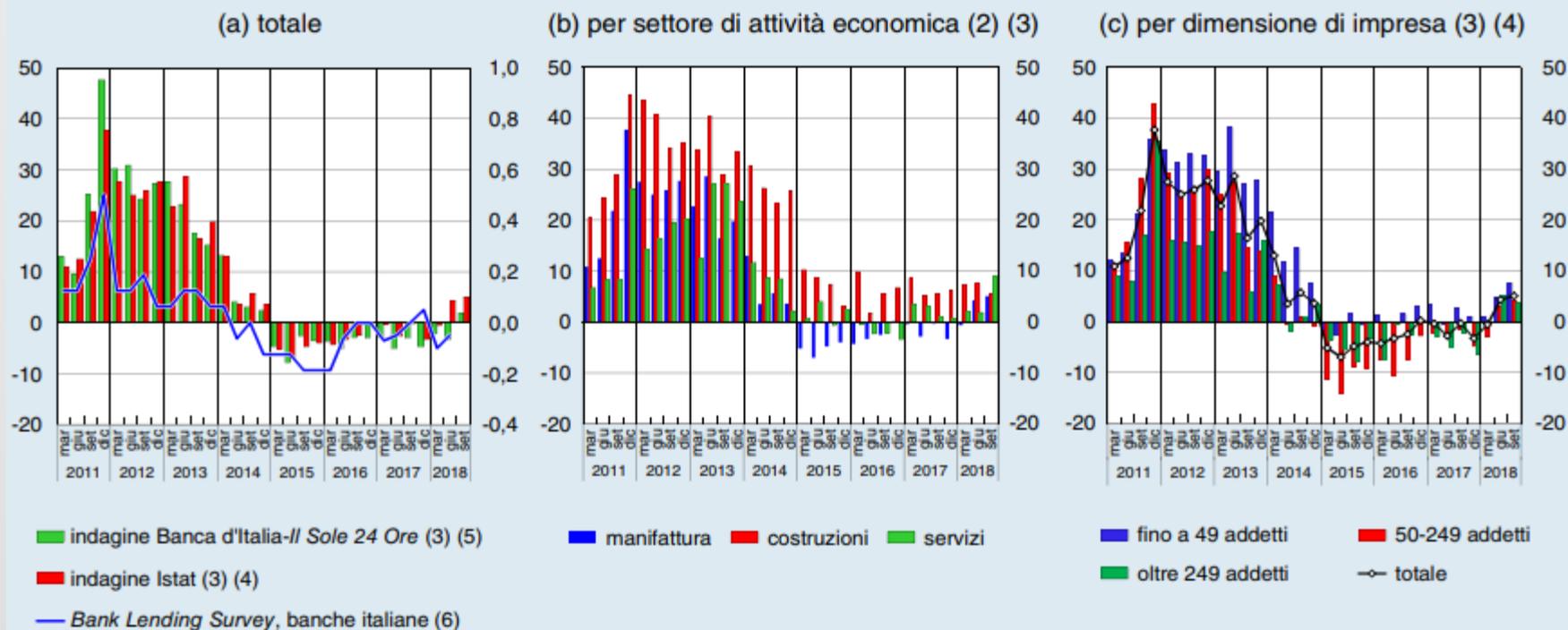
A fine **giugno 2018** l'NPL Ratio era sceso al 10,2% che, al netto delle rettifiche di valore, si attestava al 5%.

Alla stessa data, l'incidenza delle sofferenze nette risultava pari al 2,46% degli impieghi.

# CONDIZIONE DI ACCESSO AL CREDITO - ITALIA

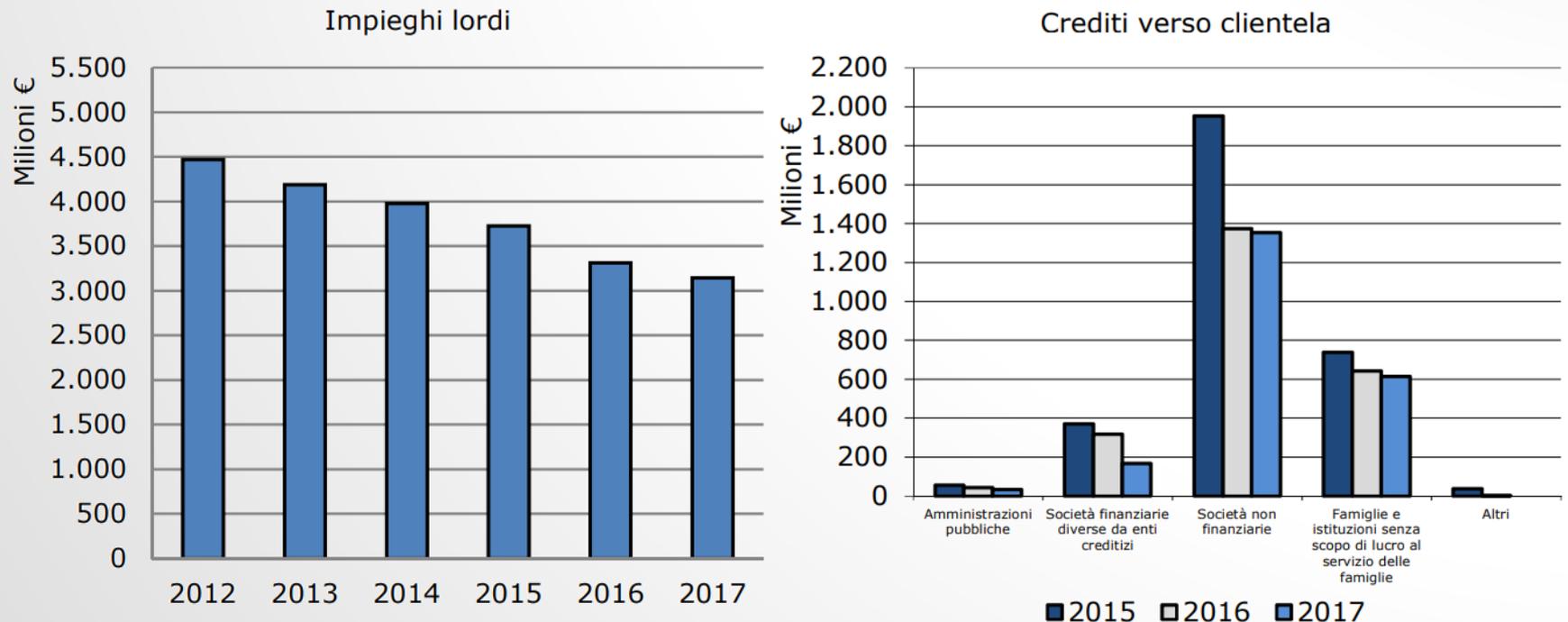
Nel terzo trimestre del 2018 le condizioni di accesso al credito sarebbero ancora nel complesso distese, ma **avrebbero registrato un lieve peggioramento in tutti i settori di attività economica rispetto al trimestre precedente**. I segmenti di imprese che subiscono la maggiore contrazione sono le imprese con meno di 50 addetti.

## Condizioni di accesso al credito delle imprese (1)



# MERCATO DEL CREDITO - RSM

Nel corso degli ultimi anni si è registrata una progressiva contrazione del comparto bancario con conseguente flessione anche degli impieghi lordi. I finanziamenti alle imprese costituiscono la principale componente dei crediti netti (figura di dx) con un importo pari a 1,380 miliardi di euro sostanzialmente stabile dopo la flessione del 2016.



Fonte: BCSM – Relazione annuale 2017

# MERCATO DEL CREDITO - RSM

**Al 30 giugno 2018**, l'incidenza delle sofferenze sugli impieghi lordi risultava pari al 20% mentre al netto rettifiche, risultava pari al 10,8% (dato riferito a dicembre 2017)

|                                      | Crediti al lordo delle rettifiche di valore |        |       |        | Tasso di copertura* |       | Quota sul totale dei crediti al netto delle rettifiche di valore |        |
|--------------------------------------|---|--------|-------|--------|---------------------|-------|--|--------|
|                                      | 2016  | %      | 2017  | %      | 2016                | 2017  | 2016   | 2017   |
| Crediti verso clientela**            | 3.310                                       | 100,0% | 3.143 | 100,0% | 28,0%               | 31,0% | 100,0%   | 100,0% |
| Crediti in <i>bonis</i>              | 1.656                                       | 50,0%  | 1.444 | 46,0%  | 1,3%                | 1,6%  | 68,6%  | 65,5%  |
| Crediti dubbi                        | 1.654                                       | 50,0%  | 1.699 | 54,0%  | 54,8%               | 56,0% | 31,4%  | 34,5%  |
| <i>Sofferenze</i>                    | 606   | 18,3%  | 644   | 20,5%  | 59,4%               | 63,6% | 10,3%  | 10,8%  |
| <i>Incagli</i>                       | 240   | 7,2%   | 252   | 8,0%   | 18,2%               | 21,2% | 8,2%   | 9,2%   |
| <i>Ristrutturati</i>                 | 767   | 23,2%  | 767   | 24,4%  | 64,3%               | 63,3% | 11,5%  | 13,0%  |
| <i>Scaduti e/o sconfinanti</i>       | 15  | 0,4%   | 35    | 1,1%   | 6,3%                | 7,7%  | 0,6%   | 1,5%   |
| <i>Crediti verso Paesi a rischio</i> | 27  | 0,8%   | 0     | 0,0%   | 36,9%               | 0,4%  | 0,7%   | 0,0%   |

Note: I dati sui "Crediti al lordo delle rettifiche di valore" relativi agli anni 2016 e 2017 sono espressi in milioni.

\* Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda.

\*\* Include gli importi relativi alle operazioni di leasing finanziario al netto di eventuali crediti residui riferiti ai leasing verso enti creditizi.

Fonte: BCSM – Relazione annuale 2017

# EVIDENZA DALLA RILEVAZIONE DEI TASSI SOGLIA

| CATEGORIA DI OPERAZIONI   | Classe importo       | TEGM ITA | TEGM RSM |
|---|----------------------|----------|----------|
| Aperture di credito in conto corrente                               | fino a 5.000         | 10,84%   | 10,89%   |
|   | oltre 5.000          | 8,54%    | 8,19%    |
| Scoperti senza affidamento  | fino a 1.500         | 15,73%   | 13,99%   |
|   | oltre 5.000          | 14,57%   | 12,32%   |
| Anticipi su crediti e documenti e sconto di portafoglio commerciale | fino a 50.000        | 7,22%    | 6,24%    |
|   | oltre 50.000         | 5,11%    | 4,60%    |
| Credito personale   | intera distribuzione | 9,92%    | 7,33%    |
| Credito finalizzato   | intera distribuzione | 9,26%    | 10,59%   |
| Factoring   | fino a 50.000        | 5,10%    | 5,10%    |
|   | oltre 50.000         | 2,58%    | 2,58%    |
| Leasing immobiliare a tasso fisso                                   | intera distribuzione | 3,68%    | 3,68%    |
| Leasing immobiliare a tasso variabile                               | intera distribuzione | 3,11%    | 3,11%    |
| Leasing aeronavale e su autoveicoli                                 | fino a 25.000        | 6,97%    | 6,97%    |
|   | oltre 25.000         | 6,32%    | 8,59%    |
| Leasing strumentale   | fino a 25.000        | 8,12%    | 8,12%    |
|   | oltre 25.000         | 4,61%    | 4,61%    |
| Mutui con garanzia ipotecaria a tasso fisso                         | intera distribuzione | 2,55%    | 2,55%    |
| Mutui con garanzia ipotecaria a tasso variabile                     | intera distribuzione | 2,28%    | 2,28%    |
| Altri finanziamenti a unità produttive                              | intera distribuzione | 10,06%   | 5,87%    |

Fonte: rielaborazione su dati Banca d'Italia e BCSM – Tassi medi applicati nel secondo trimestre 2018

# AVVIO DELLA CENTRALE DEI RISCHI BCSM

In CR risultano registrati alla fine del 2017 circa **22.400 soggetti**, di cui 71% persone fisiche, 16% persone non fisiche e 13% cointestazioni. Alla data di riferimento del 31/12/2017 sono stati segnalati alla Centrale dei Rischi, complessivamente, crediti per cassa per un importo utilizzato pari a **3.740.857.581**, crediti di firma per un importo utilizzato pari a 236.398.974 e garanzie ricevute per un importo garantito pari a **1.965.624.213** e per un valore garanzia pari a **3.573.020.197**.

Nel corso del **primo trimestre 2018** sono state trasmesse alla CR **n. 1.320 richieste di prima informazione con le quali sono state indagate n. 4.899 date contabili, di cui n. 1.642 contenenti posizioni di rischio.**

La CR non scambia dati con altre centrali dei rischi. Quando ciò accadrà è presumibile attendersi un irrigidimento delle condizioni di accesso al credito, tenuto conto che la posizione di rischio complessiva dei debitori, pari o superiore a quella già oggi censita, potrà essere monitorata nel continuo.



ORDINE DEI DOTTORI  
COMMERCIALISTI E  
DEGLI ESPERTI CONTABILI  
REPUBBLICA DI SAN MARINO



ANDREA VIVOLI  
Corporate Finance Advisory

# EVOLUZIONE NORMATIVA

**Dott. Andrea Vivoli**

San Marino, 5 novembre 2018

# ACCORDO DI BASILEA (I)

L'Accordo del 1988 (Basilea 1) prevedeva che le banche dovessero detenere un ammontare di capitale regolamentare (cd. patrimonio di vigilanza) non inferiore all'8 per cento del totale delle attività (in bilancio e fuori bilancio) ponderate per il rischio.

Il patrimonio di vigilanza era costituito da due componenti di diversa qualità (patrimonio di base o Tier1 e patrimonio supplementare o Tier2), a seconda della capacità di assorbire le perdite.

I coefficienti di ponderazione delle attività variavano a seconda della natura delle controparti; le ponderazioni dei prestiti potevano altresì essere ridotte in presenza di specifiche forme di garanzie reali e personali.

Nella prima componente venivano inclusi gli elementi di qualità primaria, quali il capitale versato, le riserve, gli utili accantonati e il fondo rischi bancari generali; nella seconda erano ricompresi principalmente i fondi rischi su crediti (entro un determinato limite), gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate. Nel complesso, il patrimonio supplementare era ammesso in misura non superiore a quello di base.

# ACCORDO DI BASILEA (II)

Le regole di Basilea II, introdotte con la Direttiva 2006/48/CE, pur lasciando invariata la percentuale dell'8% applicata ai Risk Weighted Assets (RWA) per determinare il requisito patrimoniale minimo, hanno reso più sensibile l'assorbimento di capitale delle banche alla qualità degli impieghi. Come noto, sono previste tre metodologie per la stima del rischio di credito:

1. **metodo standardizzato**,
2. **Internal Rating Based**, a sua volta distinto in **Foundation** e **Advanced**, che si differenziano per il grado di complessità, precisione nonché libertà della stima di assorbimento patrimoniale in funzione del merito creditizio della controparte.

Il metodo standardizzato è quello più semplice tra quelli previsti dalla disciplina per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e non differisce in misura significativa da quello vigente.

La principale differenza è rappresentata dal fatto che i coefficienti di ponderazione delle attività variano **in funzione di una misura effettiva di rischiosità**, quale il giudizio di merito assegnato ai singoli debitori da soggetti esterni (agenzie di rating e agenzie per il credito all'esportazione, cd. *External Credit Assessment Institutions*).

# ACCORDO DI BASILEA (III)

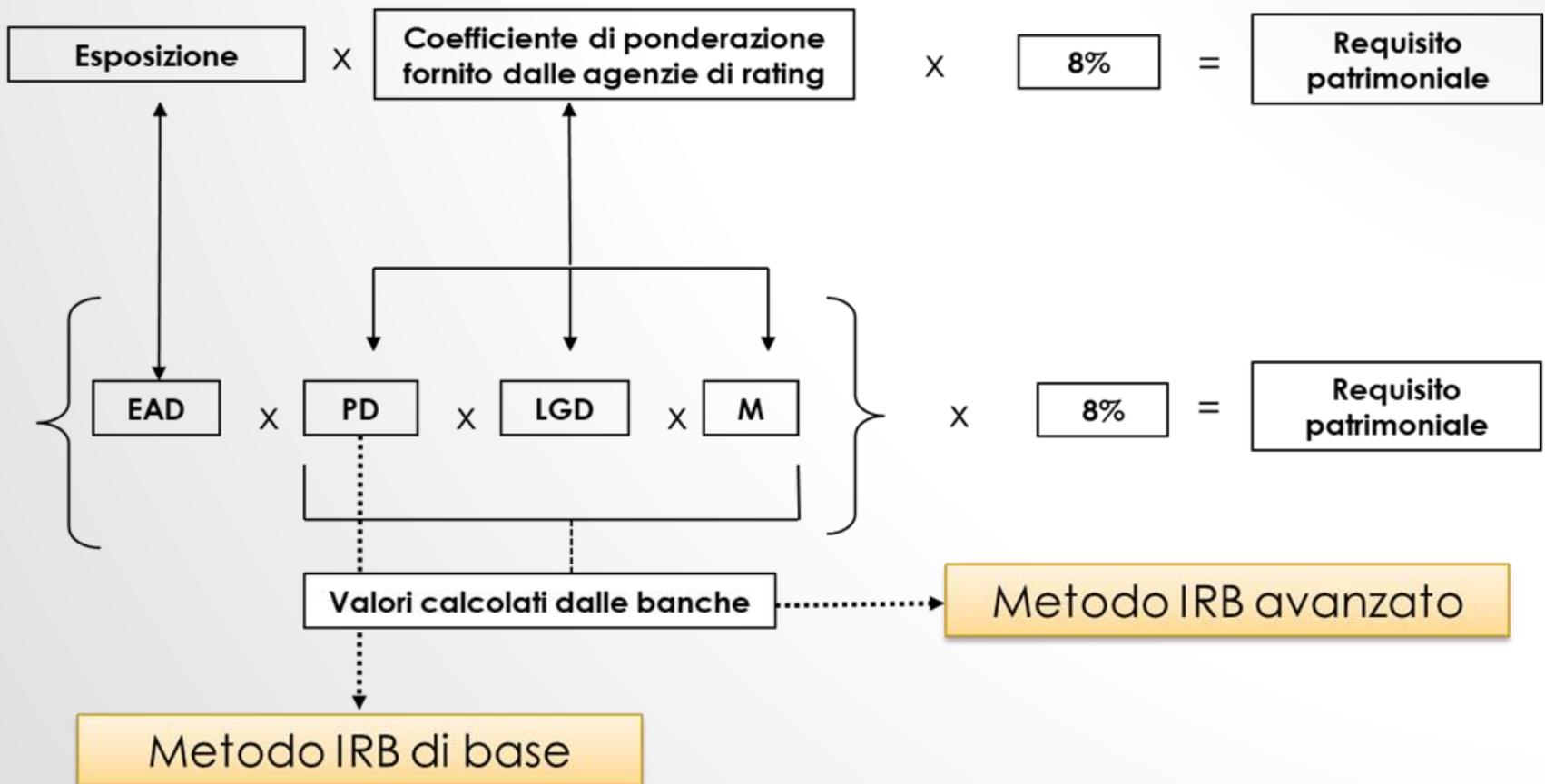
I metodi basati sui rating interni (*internal-rating-based*, IRB) si distinguono a seconda dei parametri di rischio che le banche devono stimare al proprio interno. Nella versione base è rimessa agli intermediari la quantificazione della sola probabilità di *default*, mentre tutti gli altri parametri di rischio sono prefissati dalle autorità; nella versione avanzata gli intermediari devono stimare tutti i parametri previsti.

A differenza del metodo standardizzato, le ponderazioni nei metodi IRB possono essere rappresentate su una scala continua di valori, che dipendono dai seguenti fattori di rischio: la probabilità di insolvenza delle singole controparti (*probability of default*, PD), il tasso di perdita in caso di insolvenza (*loss-given-default*, LGD), l'esposizione a rischio al momento dell'insolvenza (*exposure-at-default*, EAD) — necessaria per la porzione del credito con utilizzo incerto — e la scadenza (M).

In Italia solo alcuni importanti gruppi bancari hanno chiesto all'Autorità di Vigilanza di validare e autorizzare il loro sistema IRB di rating interno per la determinazione dei requisiti minimi patrimoniali (es. Unicredit, Mps, Intesa Sanpaolo, Credem, UBI), mentre tutte le altre banche utilizzano il Metodo Standard ai fini della ponderazione delle attività per il rischio di credito.

# METODOLOGIE DI CALCOLO RISCHIO DI CREDITO

## Metodo Standard



# RATING E FATTORI DI PONDERAZIONE

| Classe di merito di credito | COEFFICIENTI DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO |   |                                  |                          | ECAI              |                  |                  |
|-----------------------------|---|---|----------------------------------|--------------------------|-------------------|------------------|------------------|
|                             | Amministrazioni centrali e banche centrali          | Intermediari vigilati, enti del settore pubblico, enti territoriali | Banche multilaterali di sviluppo | Imprese e altri soggetti | STANDARD & POOR'S | MOODY'S          | FITCH            |
| 1                           | 0%  | 20%   | 20%                              | 20%                      | da AAA a AA-      | da Aaa a Aa3     | da AAA a AA-     |
| 2                           | 20%   | 50%   | 50%                              | 50%                      | da A+ a A-        | da A1 a A3       | da A+ a A-       |
| 3                           | 50%   | 100%  | 50%                              | 100%                     | da BBB+ a BBB-    | da Baa1 a Baa3   | da BBB+ a BBB-   |
| 4                           | 100%  | 100%  | 100%                             | 100%                     | da BB+ a BB-      | da Ba1 a Ba3     | da BB+ a BB-     |
| 5                           | 100%  | 100%  | 100%                             | 150%                     | da B+ a B-        | da B1 a B3       | da B+ a B-       |
| 6                           | 150%  | 150%  | 150%                             | 150%                     | CCC+ e inferiori  | Caa1 e inferiori | CCC+ e inferiori |
| <b>UNRATED</b>              | 100%  | 100%  | 100%                             | 100%                     |                   |                  |                  |

Ponderazione per NPL al **150%** se le rettifiche di valore specifiche sono inferiori al 20% della parte non garantita OVVERO al **100%** se le rettifiche di valore sono pari ad almeno il 20% dell'esposizione.

# ACCORDO DI BASILEA (III)

Il sistema di *internal rating* **era teso a creare un meccanismo di controllo reciproco banca-impresa**: da un lato, la banca è incentivata a spronare l'impresa **a migliorare il proprio profilo di rischio al fine di ridurre il proprio grado di assorbimento patrimoniale** e, dall'altro, l'impresa otterrà un supporto **indiretto da parte della banca a rispettare uno standard economico sostenibile sia di natura contabile sia di natura finanziaria**.

La CRD IV (Direttiva 36/2013 e il correlato CRR), ovvero Basilea III, ha sostanzialmente confermato l'impostazione di calcolo dei requisiti per il rischio di credito, introducendo standard minimi di liquidità, rivisto la definizione di capitale regolamentare unitamente alla fissazione di più elevati requisiti patrimoniali, disciplinato il contenimento del livello di leva finanziaria e previsto l'adozione di misure anticicliche per ridurre la "prociclicità" delle regole prudenziali.

L'incremento del costo del capitale, ribaltato sui clienti, comporta un aumento delle commissioni e degli spread sui prestiti erogati in funzione della rischiosità delle imprese, oggetto di uno screening sempre più severo in funzione dell'assorbimento patrimoniale che il finanziamento erogato determina per la banca.

# ACCORDO DI BASILEA (V)

Con la CRD IV, le Autorità di vigilanza hanno sollecitato le banche a "ridurre l'eccessiva dipendenza dai rating di credito esterni ed eliminare gradualmente gli effetti automatici da essi derivanti. Gli enti dovrebbero pertanto **essere tenuti a dotarsi di solidi criteri di concessione del credito e di solidi processi di decisione del credito**. Gli enti dovrebbero poter utilizzare i rating di credito esterni come uno dei vari fattori di tale processo, ma non dovrebbero affidarsi esclusivamente o meccanicamente ad essi".

Inoltre, anche le Banche che utilizzano il Metodo Standard si sono dotate di propri sistemi di valutazione interna del rischio da utilizzare con **finalità gestionali nell'ambito dei processi di erogazione e monitoraggio dei finanziamenti concessi alla clientela** per i comparti delle imprese e dei privati.

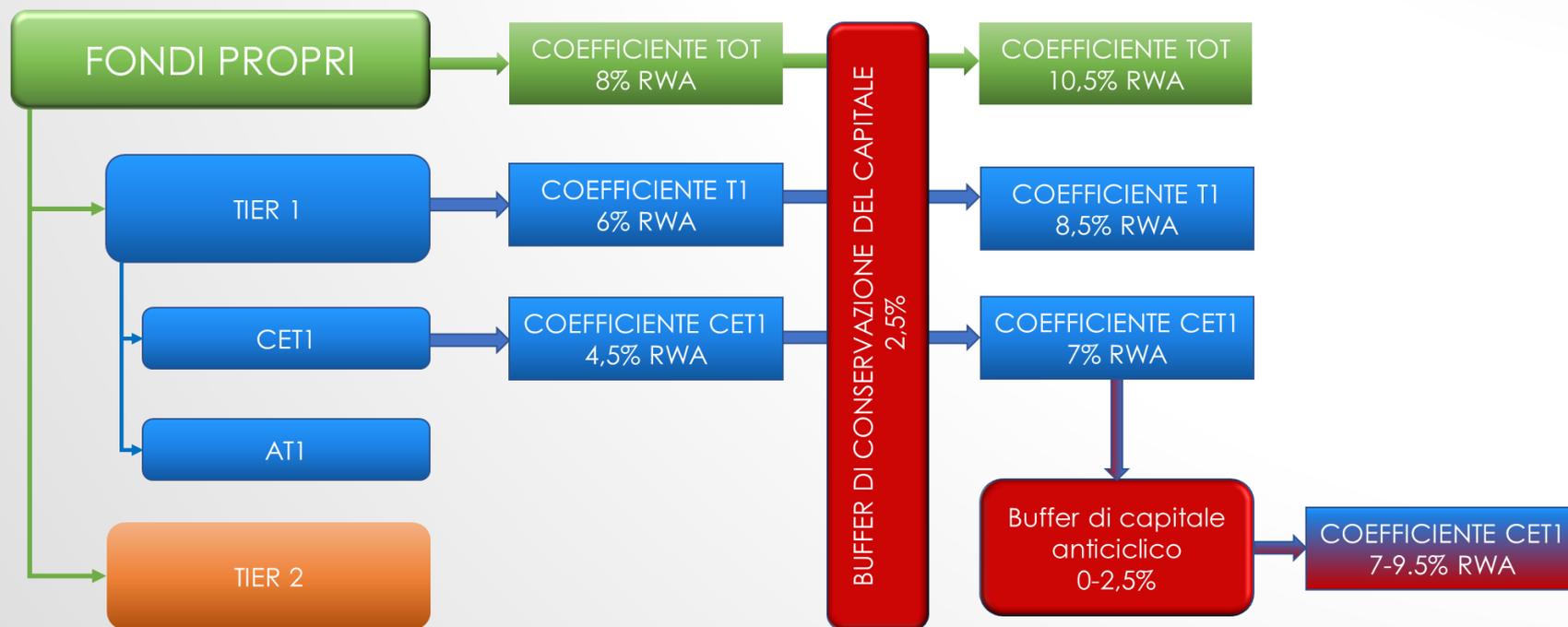
I requisiti patrimoniali di primo pilastro previsti da Basilea III sono riassunti nella seguente formula

$$\mathbf{FONDI PROPRI} = (RWA \times 8\%) \quad \text{dove}$$

$$RWA = RWA_{R_{CRED}} + RWA_{R_{CONTROPARTE}} + 12,5 \times (REQ_{R_{MERCATO}} + REQ_{R_{OPERATIVI}})$$

# ACCORDO DI BASILEA (IV)

La complessità dei vincoli patrimoniali cui sono soggette le banche possono essere riassunti nel grafico seguente, dove rilevano le due componenti aggiuntive del buffer di conservazione del capitale del buffer anticiclico che saranno definitivamente in vigore dal 1° gennaio 2019.



# SISTEMA DI RATING – UNA DEFINIZIONE

Un **sistema di rating** interno è definito «l'insieme di metodi, processi, controlli, meccanismi di raccolta dati e sistemi informativi che fungono da supporto alla valutazione del rischio di credito, all'attribuzione delle esposizioni a classi o aggregati (pool) di rating e alla stima quantitativa dei default e delle perdite per un dato tipo di esposizione» (cfr. Art. 142, comma 1, punto 1, CRR).

Assegnare un rating significa collocare un debitore all'interno di una tra più classi contigue e ordinali di rischiosità creditizia, associando ad una classe di rating una misura cardinale di probabilità di default del debitore (*Probability of Default - PD*), compresa tra 0 e 1.

I **modelli di scoring** combinano invece indicatori contabili e comportamentali in modo da discriminare le aziende sane da quelle anomale. Mediante opportune tecniche statistiche sono attribuiti pesi a ciascun indicatore utilizzato al fine di sintetizzare in un unico valore numerico la valutazione del merito creditizio. I modelli possono essere **univariati** (ad es. in base al rapporto tra *cash flow* e debiti) oppure multivariati come nel caso del **Modello Z-Score**.

# UTILIZZO DEI RATING – FINALITÀ

Le principali finalità cui risponde un sistema di rating sono:

- valutare il merito creditizio della clientela della Banca in termini di rischio e affidabilità;
- indirizzare la Banca in ogni fase del processo del credito (concessione finanziamenti, iter di delibera, revisione affidamenti, monitoraggio delle posizioni in essere, ecc. ...);
- contribuire alle politiche creditizie e di *pricing*;
- agevolare il controllo andamentale delle posizioni affidate;
- fornire informazioni per il calcolo delle svalutazioni IFRS e per i modelli di portafoglio;
- sviluppare un reporting direzionale sul Portafoglio Crediti.

Tra gli approcci previsti dall'Accordo di Basilea per la costruzione di un sistema di rating interno, risulta preferibile il modello c.d. “**Constrained expert judgement-based process**” che rappresenta un giusto compromesso tra un processo completamente basato su valutazioni statistiche (“*Statistical-based process*”) e un processo di analisi qualitativa condotta da parte di esperti del merito creditizio (“*Process based on expert judgement*”).

# DEFINIZIONE DI DEFAULT (I)

La controparte è considerata in stato di default ai sensi dell'art. 178 del CRR se alla data di riferimento del calcolo del rating presenta uno **Stato del Credito** di tipo **Default** ovvero:

- ❖ **sofferenze**
- ❖ **inadempienze probabili**
- ❖ **past-due**

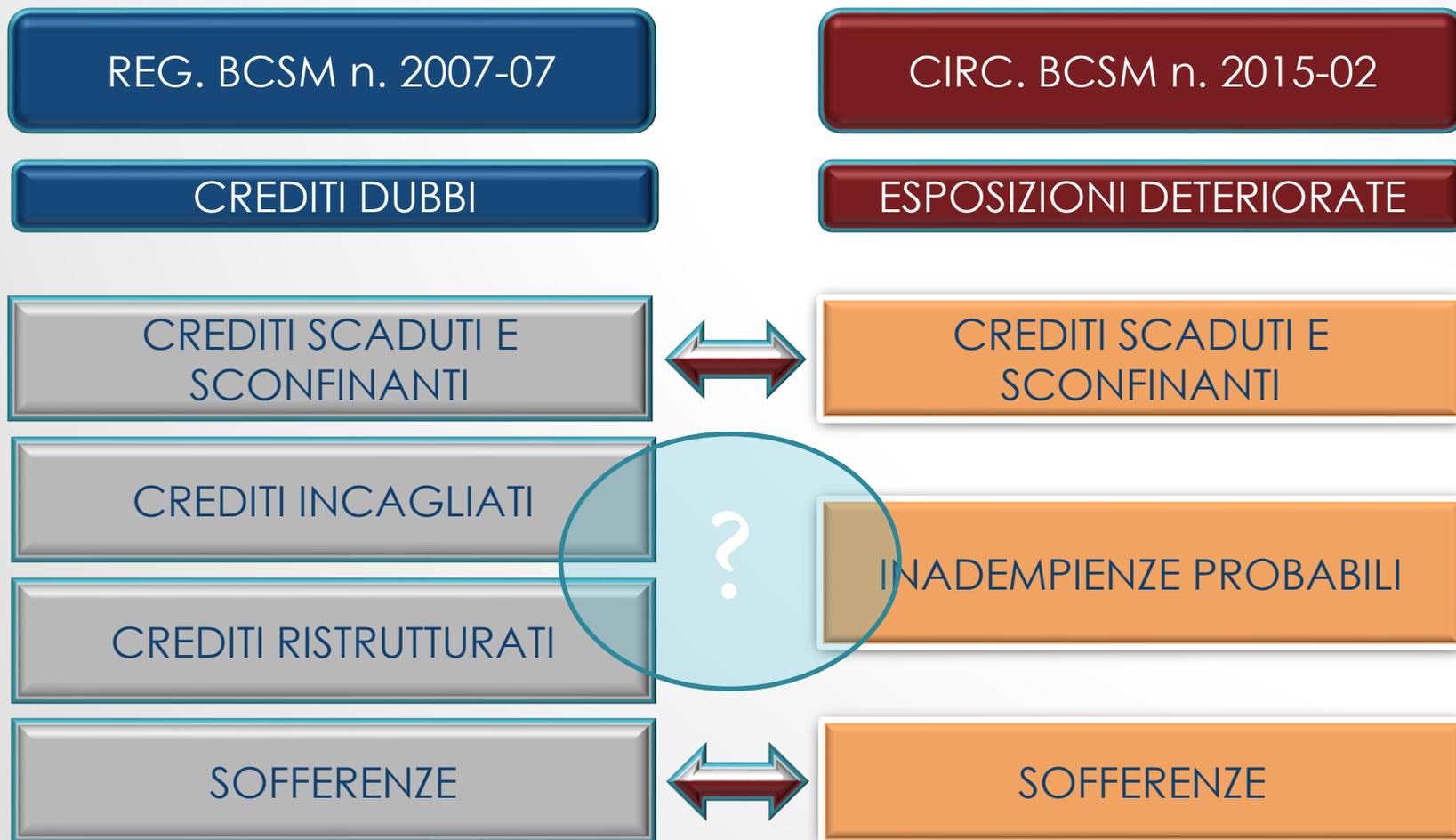
In un modello usato dalle banche italiane, lo stato di **Sofferenza** viene sotto-rubricato come segue:

- AC – Sofferenza: amministrazione controllata
- AS – Sofferenza: amministrazione straordinaria
- CO – Sofferenza: procedura concorsuale generi
- CP – Sofferenza: concordato preventivo
- FA – Sofferenza: fallimento
- LC – Sofferenza: liquidazione coatta amministrativa
- PS – Sofferenza (non in procedura concorsuale)
- SL – Sofferenza: liquidazione

## DEFINIZIONE DI DEFAULT (II)

- Lo stato di **Inadempienza probabile** rileva uno dei seguenti stati di incaglio anagrafico:
  - IB – Incaglio Banca d'Italia
  - IQ – Incaglio a recupero
  - PA – Incaglio per revoca conv. assegni
  - PC – Posizione pre contenzioso
  - PI – Posizione incagliata
  - FN – Forborne non performing
- Lo stato di **Past-due** rileva i crediti scaduti e/o sconfinanti, con esposizione superiore alla soglia minima di 100 euro quando:
  - il debitore **è in ritardo su una obbligazione creditizia rilevante** verso la banca o il gruppo bancario **da oltre 90 giorni**;
  - l'incidenza della quota compensata di crediti scaduti o sconfinanti in maniera continuativa oltre 90 giorni è pari o superiore alla soglia di "rilevanza" **del 5% dell'esposizione complessiva alla data di riferimento** della segnalazione oppure riferita alla media rilevata su base giornaliera nel trimestre precedente.

# CLASSIFICAZIONE DEI CREDITI



# GLI UTP – NUOVA FRONTIERA DEGLI NPL

- Una delle novità principali di Basilea III è stata l'introduzione della categoria di inadempienza probabile (Unlikely to pay) che, di fatto, sostituisce gli incagli: in questa nuova classe rientrano tutte le esposizioni verso soggetti che, a giudizio della banca, sarebbero impossibilitati ad onorare i propri impegni di pagamento per capitale ed interessi senza azioni quali l'escussione delle garanzie.
- Con il vecchio standard contabile IAS 39, la logica di valutazione delle perdite attese era basata su un approccio progressivo che prevedeva livelli di copertura (coverage) crescenti a partire dalle posizioni *in bonis* fino a raggiungere livelli massimi per le posizioni a sofferenza. In questo senso il modello di stima delle rettifiche di valore per deterioramento del merito creditizio era legato ad un approccio di tipo *incurred loss*, laddove l'emersione della perdita si palesava a fronte di uno specifico evento relativo alle condizioni economiche del debitore.

# IL FONDO DI GARANZIA PMI (I)

- Il Fondo Centrale di Garanzia PMI, viene istituito con Legge 662/96 (art. 2, comma n.100, lettera a), ed ha per oggetto l'agevolazione nell'accesso al credito per le PMI; gestito da Banca del Mezzogiorno – Mediocredito Centrale e con sede presso il Ministero dello Sviluppo Economico, ad oggi è lo strumento principale di mitigazione del rischio e di controgaranzia pubblica
- Nel dicembre 2016 sono state riviste le le metriche di valutazione del merito di credito dei soggetti beneficiari dell'intervento del Fondo dei finanziamenti per l'acquisto di beni strumentali (cc.dd. Operazioni Nuova Sabatini).
- Il modello riportato nel decreto sarà progressivamente adottato per la valutazione di tutte le richieste di ammissione per le quali sia prevista la valutazione dei dati contabili degli ultimi due esercizi.

# IL FONDO DI GARANZIA PMI (II)

- Il modello di valutazione è composto da due moduli e una sezione informativa:
  - ❑ **un modulo economico-finanziario**, volto a fornire una misura predittiva del profilo di rischio patrimoniale, economico e finanziario sulla base di indicatori quali, tra gli altri, il rapporto debiti/patrimonio netto, l'incidenza degli oneri finanziari sul Margine Operativo Lordo, la variazione del fatturato, il risultato netto (se negativo);
  - ❑ **modulo andamentale**: fornisce una misura predittiva del profilo di rischio di credito, approfondendo la dinamica dei rapporti intrattenuti con le istituzioni finanziarie a livello di sistema.
- I moduli sono a loro volta declinati in funzioni di tre variabili discriminanti:
  - ❑ forma giuridica;
  - ❑ regime di contabilità (ordinaria o semplificata);
  - ❑ settore economico di attività.

# IL FONDO DI GARANZIA PMI (III)

- Rilevano poi le informazioni su eventi pregiudizievoli (quali fallimento, ipoteche giudiziali, pignoramenti, ipoteche legali, domande giudiziali) afferenti l'impresa nonché la classificazione in Centrale dei Rischi delle posizioni di rischio, **risultando inammissibili le aziende che risultino classificate a sofferenza (dal sistema) ovvero a inadempienza probabile o tra gli scaduti/sconfinanti** (da parte della banca richiedente, a favore della quale il Fondo presta la sua garanzia).
- Per ciascuno degli indicatori è attribuito un giudizio in funzione di soglie di significatività predefinite. I risultati dei singoli indicatori dei due moduli sono poi integrati in una matrice che definisce la classe di valutazione, compresa tra 1 e 12.
- I soggetti che risultano *unrated* ovvero con eventi pregiudizievoli sono esclusi dagli interventi del Fondo di Garanzia. Il modello di *scoring* non si limita alla definizione della classe di merito, ma individua anche la PD del debitore (sebbene nella misura massima prevista per le diverse fasce di valutazione) che variano dallo 0,12% ad oltre il 9,43%.

# IMPATTI PATRIMONIALI DEGLI NPL (I)

## Evoluzione del contesto normativo in materia di Non Performing Loan

|   | Descrizione   | Timing                  |
|---|---|-------------------------|
| <b>Single Supervisory Mechanism (SSM)</b>                   | Trasferimento della responsabilità della vigilanza dei maggiori gruppi bancari europei (120 in Europa, di cui 14 in Italia) alla BCE                | In vigore               |
| <b>Nuova classificazione crediti</b>                        | Revisione dei criteri di classificazione dei crediti Non Performing e introduzione dell'attributo <i>Forbearance</i>                                | In vigore               |
| <b>Linee guida nuova classificazione crediti in default</b> | Revisione delle logiche di classificazione dei crediti in <i>default</i> secondo art. 178 CRR   | In vigore da 01/01/2021 |
| <b>Guidance to banks on NPL</b>                             | Linee guida su strategie, modelli operativi e di <i>governance</i> e regole di classificazione/valutazione degli NPL                                | In vigore               |
| <b>IFRS 9</b>   | Revisione delle logiche di classificazione dei crediti e introduzione di un nuovo modello per la valutazione delle perdite attese sui crediti       | In vigore               |
| <b>Linee guida per banche Less Significant su NPL</b>       | Linee guida su strategie, modelli operativi e di <i>governance</i> e regole di classificazione/valutazione degli NPL per le banche Less Significant | In vigore               |
| <b>Calendar Provisioning</b>                                | Indicazioni su regole/tempistiche massime di <i>provisioning</i> per le banche  | In consultazione        |

# IMPATTI PATRIMONIALI DEGLI NPL (II)

## I contenuti delle linee guida BCE

|   | Ambito   | Descrizione   |
|---|--|---|
| 1 | <b>Strategia di gestione degli NPL</b>                         | Individuazione di una NPL Strategy (da integrare nel <i>business plan</i> , nel RAF, nell'ICAAP, ecc.) che prevede <i>target</i> e obiettivi di riduzione degli NPL<br>Predisposizione di un 'Operational plan' per il raggiungimento degli obiettivi e continuo monitoraggio/ <i>reporting</i> interno ed esterno (JSTs) |
| 2 | <b>Governance e assetto operativo nella gestione degli NPL</b> | Attivazione di un modello operativo e di <i>governance</i> per la gestione degli NPL in termini di strutture, processi, procedure e infrastrutture tecniche   |
| 3 | <b>Forbearance</b>   | Descrizione di regole e criteri per l'attivazione/concessione di misure di <i>forbearance</i> 'viable' e processi di gestione/monitoraggio delle posizioni <i>forborne</i>  |
| 4 | <b>Regole e criteri per la rilevazione degli NPL</b>           | <i>Remarks</i> su regole e criteri per la classificazione dei crediti Non Performing ( <i>past due, unlikely to pay, bad loan, forborne, ecc.</i> ) e riconduzione logiche contabili vs gestionali vs <i>regulatory</i>   |
| 5 | <b>Politiche di accantonamento e cancellazione degli NPL</b>   | Individuazione dei criteri e delle misure da adottare in sede di accantonamento/ <i>write off</i> degli NPL anche in previsione dell'IFRS 9 <i>adoption</i>   |
| 6 | <b>Valutazione delle garanzie immobiliari</b>                  | Definizione delle <i>best practice</i> in termini di processi e metodologie da adottare per la gestione/valutazione del <i>collateral</i>   |

# IMPATTI PATRIMONIALI DEGLI NPL (III)

## Sintesi delle principali differenze tra la proposta della Commissione UE e l'addendum BCE

|  | Proposta Commissione Europea   | Addendum BCE alle linee guida sui NPL <sup>(2)</sup>   |
|--|--|--|
| <b>Natura</b>                                  | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Obbligatoria, una volta approvata dagli organi comunitari</li> </ul>  | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Aspettativa della BCE, non vincolante, ma costituisce la base del confronto con il regolatore</li> </ul>  |
| <b>Destinatari</b>                             | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutte le istituzioni finanziarie dell'Unione Europea</li> </ul>   | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Istituzioni finanziarie c.d. 'Significant'</li> <li>• Istituzioni finanziarie con elevati livelli di NPL</li> </ul>   |
| <b>Perimetro di applicazione e tempistiche</b> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Crediti classificati a NPL derivanti da nuovi crediti erogati a partire dal 14 Marzo 2018<sup>(1)</sup></li> </ul>        | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Crediti classificati da Performing a NPL dopo il 1° aprile 2018</li> </ul>  |
| <b>Trattamento</b>                             | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Misura in ambito Pillar 1</li> </ul>  | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Misura in ambito Pillar 2</li> </ul>  |
| <b>Livelli di accantonamento minimi</b>        | <ul style="list-style-type: none"> <li>• NPL <i>secured</i>: 100%<sup>(3)</sup> in 8 anni</li> <li>• NPL <i>unsecured</i>: 100%<sup>(3)</sup> in 2 anni</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• NPL <i>secured</i>: 100% in 7 anni</li> <li>• NPL <i>unsecured</i>: 100% in 2 anni</li> </ul>   |
| <b>Impatti</b>                                 | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Deduzione del differenziale di Coverage direttamente dal patrimonio con impatti sul CET1</li> </ul>                       | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Differenziale di Coverage valutato nell'ambito del dialogo con il supervisore e potenzialmente incorporato nella 'SREP Decision' (potenziale SREP 'add-on')</li> </ul>  |
| <b>Disclosure</b>                              | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Implicita essendo il differenziale di Coverage dedotto direttamente dal patrimonio</li> </ul>                             | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Suggesta in linea con le raccomandazioni fornite dall'Annex 7 delle NPL guidance dove viene richiesto alle banche di comunicare i livelli di copertura degli NPL per tipologia (<i>secured/unsecured</i>) e <i>vintage</i></li> </ul> |

# L'EVOLUZIONE REGOLAMENTARE – IFRS 9 (I)

A partire dal 2018 sono entrati in vigore i nuovi principi contabili IFRS 9, che prevedono **regole più severe e rigorose per effettuare le rettifiche su crediti**, con importanti impatti sui bilanci delle banche europee. La valutazione degli accantonamenti non avverrà più esclusivamente come copertura dei crediti deteriorati (*incurred loss*), ma sulla base delle perdite attese sugli impieghi che potranno deteriorarsi in futuro (*expected loss*).

L'attuazione della nuova normativa comporterà maggiori accantonamenti per le banche italiane a causa dell'incremento delle rettifiche su crediti, con una conseguente erosione del CET1 Ratio.

Secondo stime della European Banking Authority, il passaggio all'IFRS 9 potrebbe portare ad una riduzione del CET1 Ratio di circa 45 punti base.

# L'EVOLUZIONE REGOLAMENTARE – IFRS 9 (I)

Con l'introduzione dell'IFRS9, dal 1° gennaio 2018 le banche sono tenute a suddividere i crediti in 3 categorie (*stages*) cui applicare diverse metriche di valutazione della PD e di calcolo degli interessi, con impatti diretti sul pricing e la finanziabilità delle imprese



# L'EVOLUZIONE REGOLAMENTARE – IFRS 9 (I)

- La maggiore innovazione dell'IFRS 9, nella disciplina dell'impairment su rischio di credito, riguarda l'adozione di un modello di tipo *expected loss* che mira a far emergere un accantonamento in anticipo rispetto al momento in cui si manifesta l'evento che darà luogo alla perdita.
- In effetti, se le svalutazioni sulla componente *nonperforming* (stage 3) del banking book rimarranno sostanzialmente immutate, per tutte quelle esposizioni che hanno visto aumentare significativamente il proprio rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale (stage 2) verrà applicata la **lifetime probability** in luogo della **probability of default** (PD) **ad un anno**.
- La perdita attesa relativa all'intera vita contrattuale dello strumento risulta maggiore della attuale PD, determinando un potenziamento dei modelli predittivi di stima della *lifetime probability* in funzione anche dei diversi scenari macroeconomici attesi e una **maggiore severità delle perdite sui crediti in bonis**.

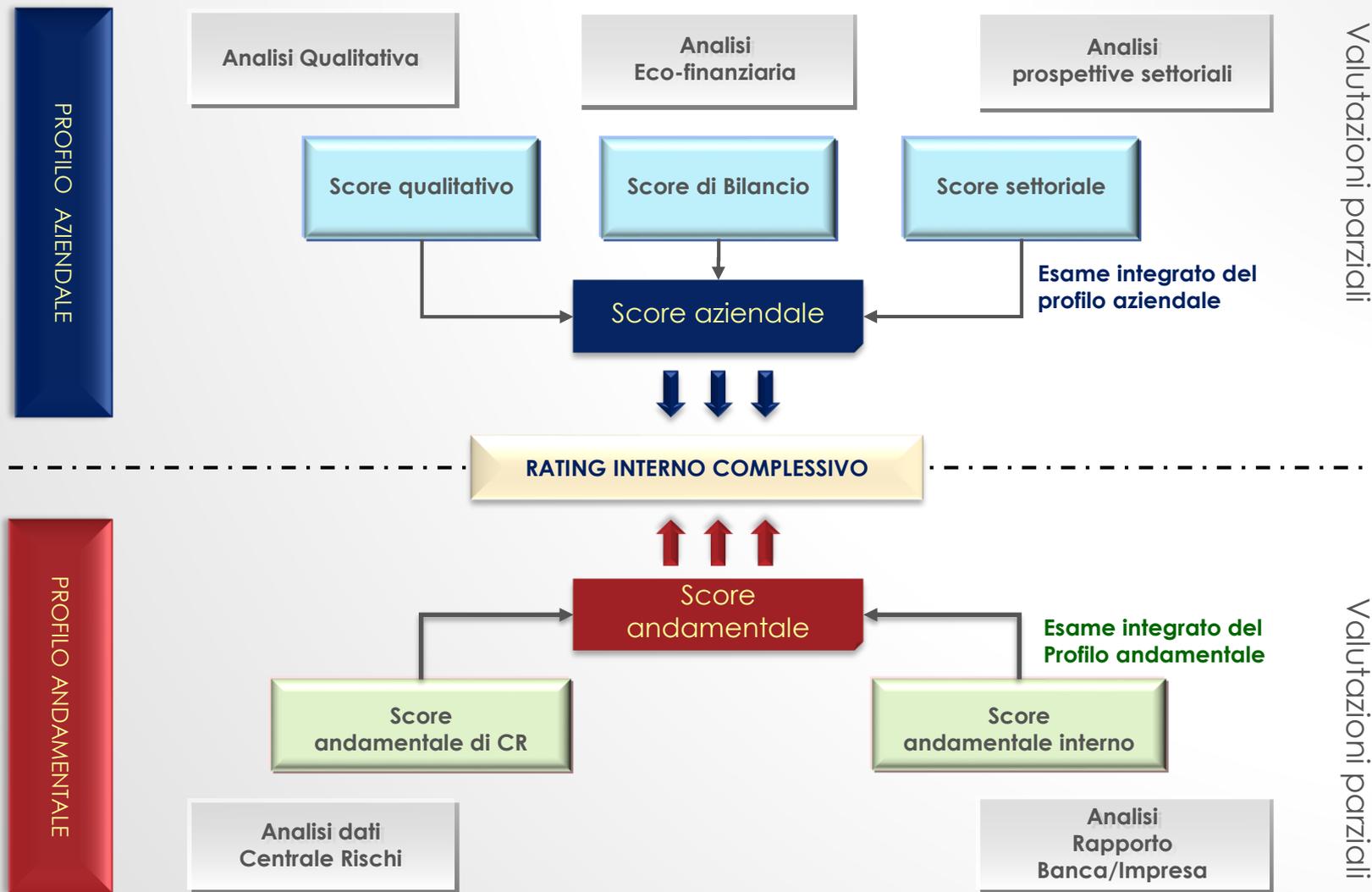
# L'EVOLUZIONE REGOLAMENTARE – IFRS 9 (II)

Il passaggio dallo stage 1 allo stage 2 avviene a seguito di un «significativo incremento della rischiosità» che può essere indotto da una pluralità di fattori, tra i quali rilevano:

- deterioramento dei rating esterni
- downgrade dei rating interni**
- peggioramento degli score andamentali**
- previsione di variazioni negative del business aziendale
- previsione di risultati reddituali in flessione o negativi**
- diminuzione rilevante del valore delle garanzie
- riduzione del supporto finanziario da parte della capogruppo
- incremento dei margini di utilizzo degli affidamenti (>80%)**
- presenza di scaduti

Gli effetti delle nuove regole sui finanziamenti alle imprese si vedranno a partire dalla revisione delle linee di credito effettuata a partire dai bilanci 2017-2018 delle aziende affidate.

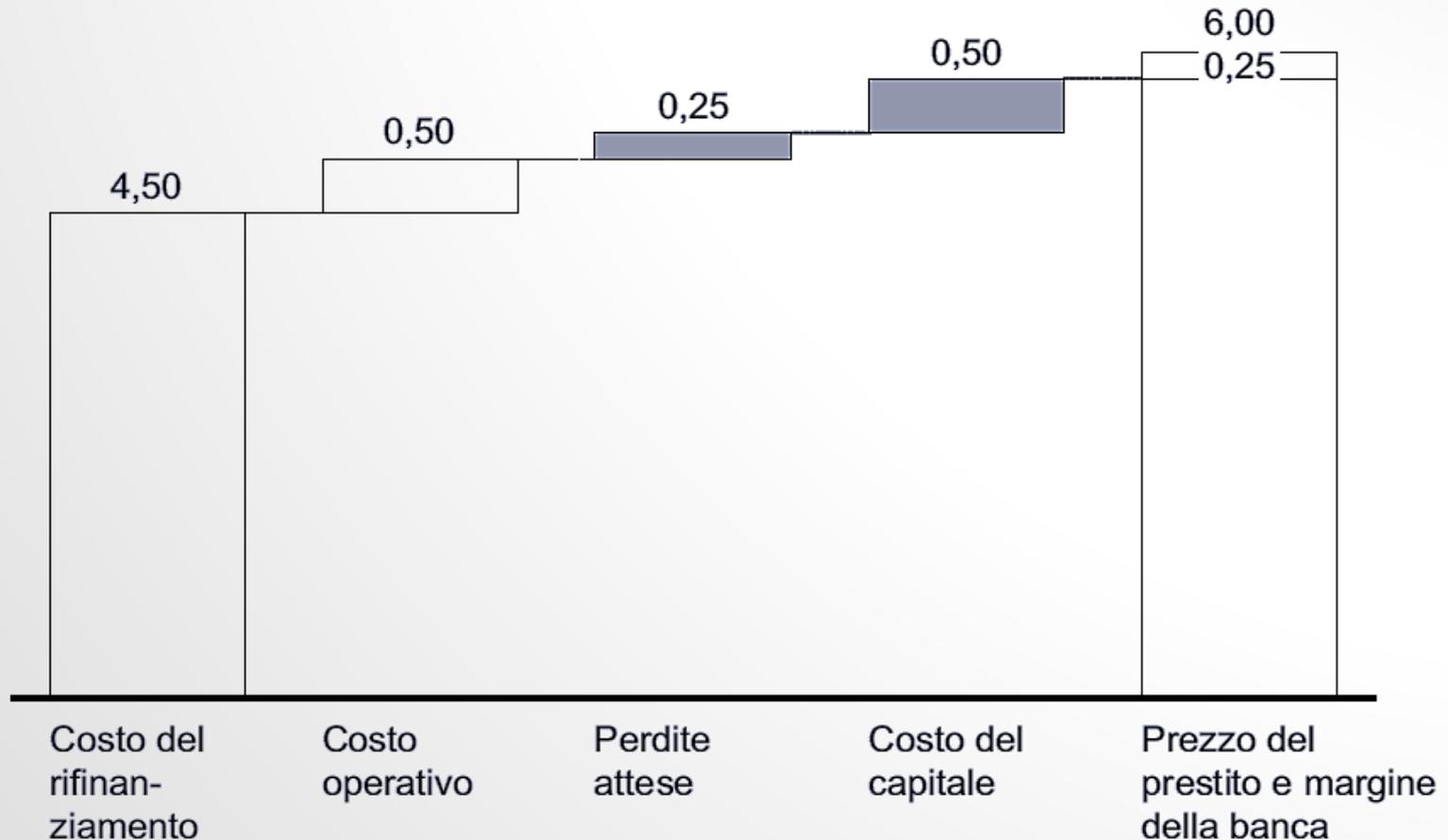
# VALUTAZIONE DEL MERITO CREDITIZIO DELLE IMPRESE



# IL TASSO DI INTERESSE APPLICATO – UN ESEMPIO

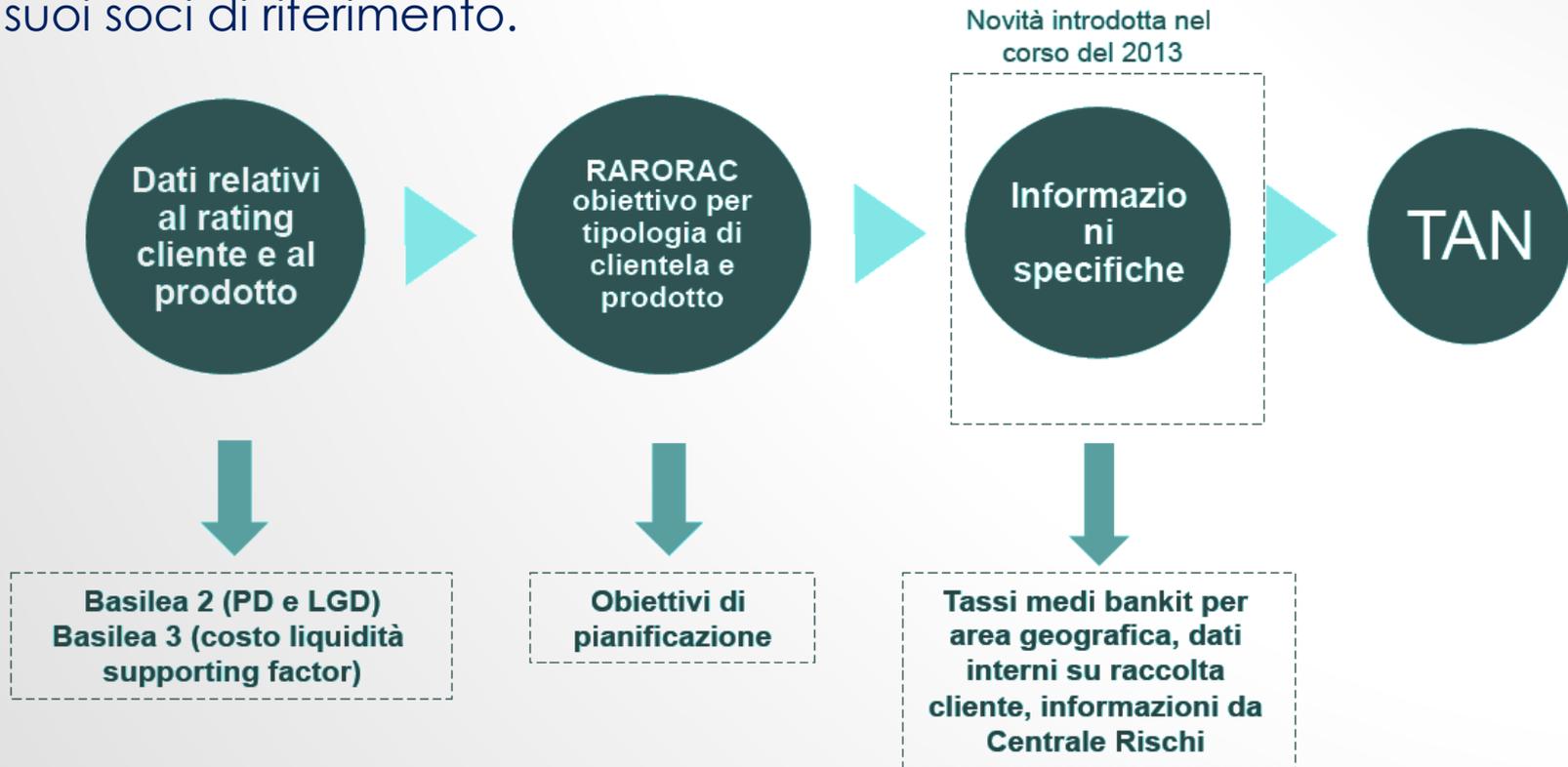
- **Finanziamento per acquisto macchinario:** € 1.000.000 scadenza 5 anni
- **LGD:** € 250.000 tenuto conto della vendita del macchinario a garanzia
- **PD della società:** 1%
- **Perdita attesa** pari allo 0,25% del prestito (LGD % X PD%)
- **Capitale da allocare sul finanziamento:** € 50.000
- **Costo del capitale:** rendimento atteso (10%) x Capitale % allocato (5%)

■ Dipende dal rischio (rating)



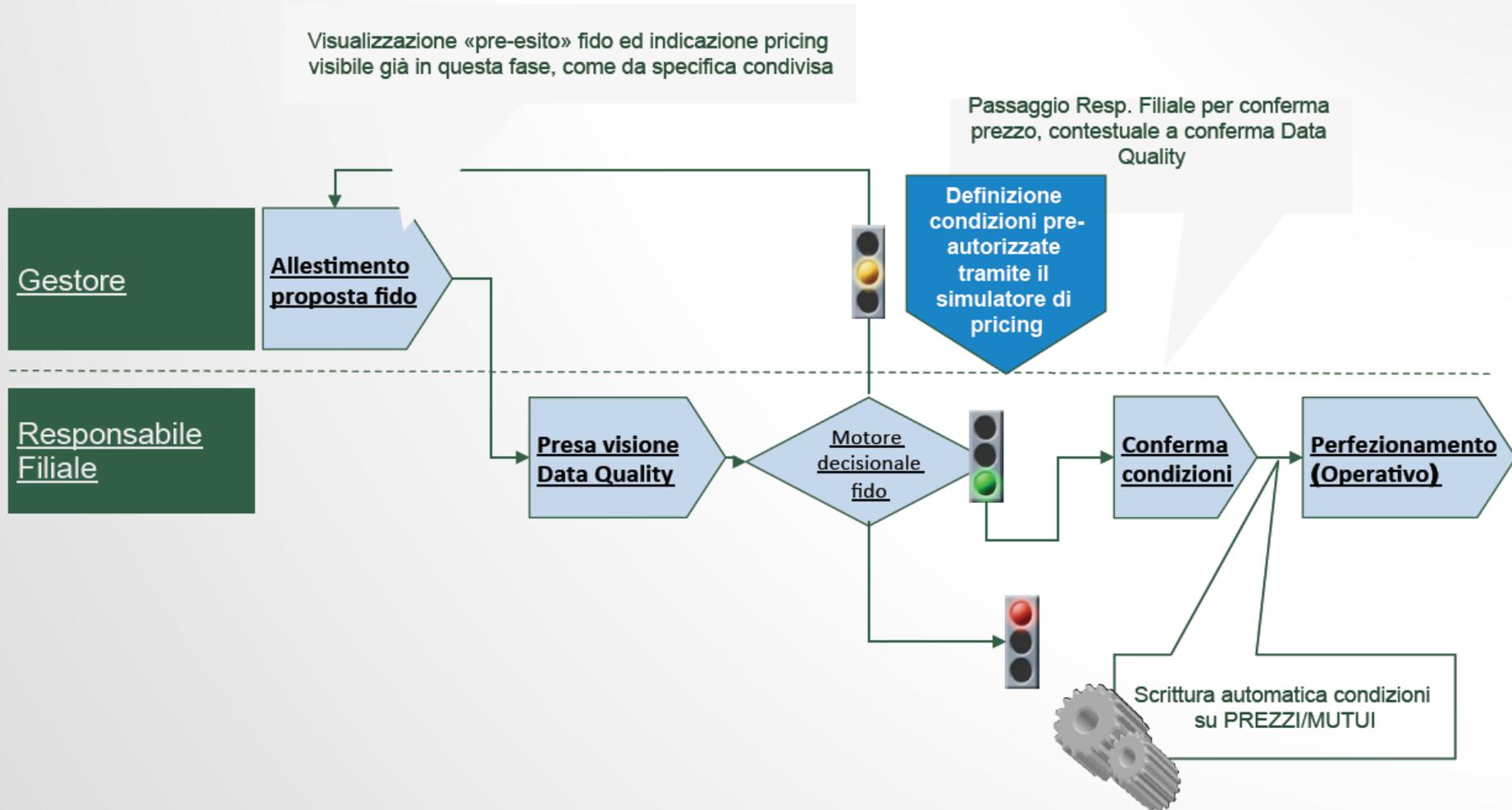
# IL TASSO DI INTERESSE APPLICATO – ESEMPIO II

- Nel caso del CREDEM il processo di definizione del TAN dipende da una serie di fattori che includono il rating, gli obiettivi di rischio/rendimento aziendali (RORAC), contesto del mercato di riferimento, relazioni complessivamente intrattenute con l'impresa e i suoi soci di riferimento.



**TAN = Spread netto + costo liquidità + PA% + parametro di mercato di riferimento**

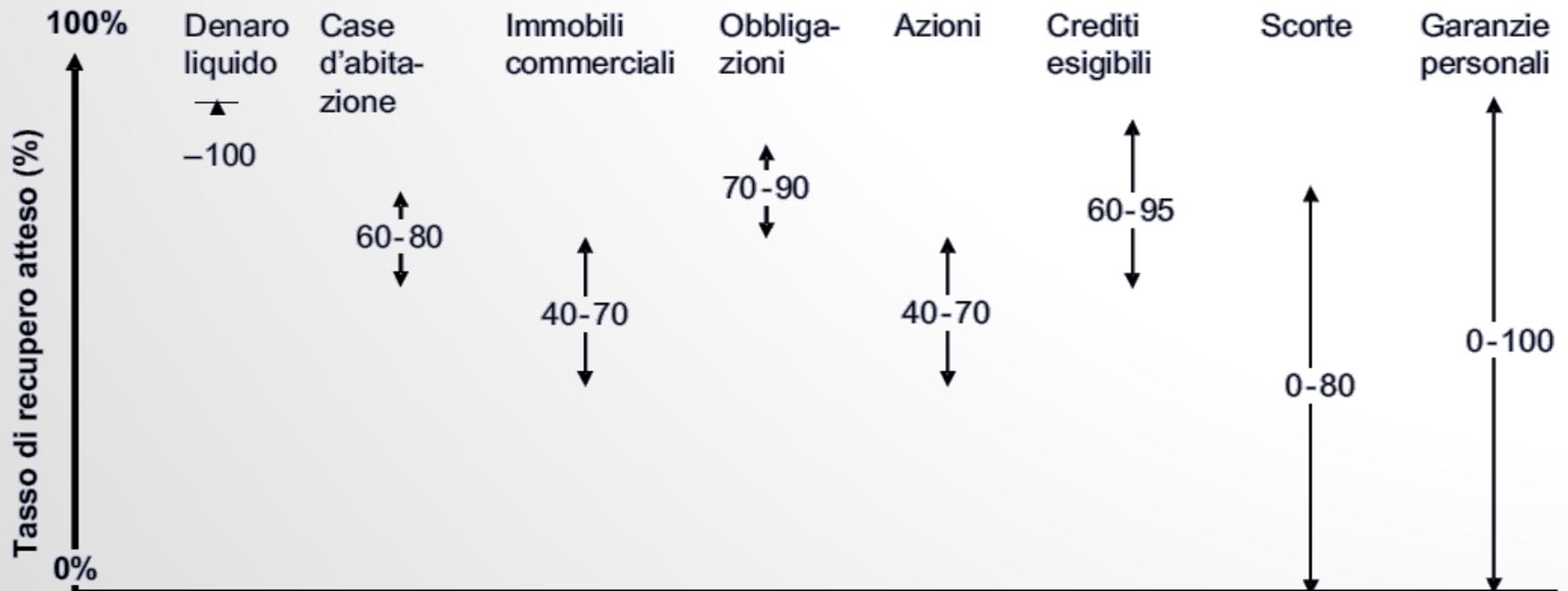
# ES. ISTRUTTORIA DEL CREDITO SMALL BUSINESS



# IL RUOLO DELLE GARANZIE

**Maggiori garanzie possono contribuire a ridurre gli interessi da pagare.** Se si ha un rating abbastanza basso, le garanzie possono facilitare l'accesso al credito.

Nello stimare la consistenza delle garanzie le banche sono molto prudenti, perché **è difficile calcolarne l'effettivo valore di recupero in caso di inadempienza** e perché la vendita di garanzie per coprire il mancato rimborso comporta per la banca notevole impegno e tempo.





ORDINE DEI DOTTORI  
COMMERCIALISTI E  
DEGLI ESPERTI CONTABILI  
REPUBBLICA DI SAN MARINO



ANDREA VIVOLI  
Corporate Finance Advisory

# IL RUOLO DEI PROFESSIONISTI

**Dott. Andrea Vivoli**

San Marino, 5 novembre 2018

# EVOLUZIONE DEL RAPPORTO PROFESSIONALE

Commercialisti e consulenti di azienda supportano gli imprenditori nell'analisi economico finanziaria, fornendo assistenza in attività quali:

- Controllo di gestione
- Gestione della tesoreria aziendale
- Valutazione convenienza di progetti di investimento
- Analisi della sostenibilità dei finanziamenti
- Redazione di budget e business plan
- Analisi per indici del bilancio

L'evoluzione del settore finanziario e della normativa di riferimento impongono la comprensione delle logiche con le quali le banche erogano il credito e i vincoli cui sono soggette, in modo da favorire la migliore gestione possibile da parte delle imprese delle relazioni con i soggetti finanziatori, specie quando la capacità di autofinanziamento dell'azienda è limitata e l'imprenditore non è in grado di immettere ulteriori risorse nell'azienda.

# 6 REGOLE PER GESTIRE IL RAPPORTO BANCARIO



# INFORMAZIONI DA CHIEDERE E FORNIRE

- Conoscere, con congruo anticipo, quale sia la documentazione da consegnare alla propria banca o, in altre parole, di **quali informazioni la banca necessita per le proprie valutazioni e in quale formato.**
- Accertare quali siano le **informazioni relative al sistema di rating che la banca sia disposta a comunicare.**
- Accertarsi che tutte le **informazioni e i dati forniti** siano **corretti e aggiornati.**
- Consegnare tutta la documentazione **rispettando le scadenze.** Nel presentare le informazioni è quindi essenziale evitare ritardi o omissioni, che potrebbero avere conseguenze sul rating ed essere anche considerate un «segnale d'allarme»

# FATTORI RILEVANTI PER LE CONDIZIONI APPLICATE

- Ricevere indicazioni su rilevanza rating azienda per definizione delle condizioni applicate.
- **Chiedere che tipi di garanzie la banca è disposta ad accettare** e quale incidenza (positiva) possono avere sull'importo del prestito e sui tassi applicati.
- Definire correttamente la **durata in funzione del ciclo monetario della gestione** ovvero sulla capacità di fare fronte a prestiti a breve (seppure a tassi inferiori) rispetto a quelli a lunga scadenza.
- Presenza di clausole specifiche («**covenants**») che possono comportare una revisione o interruzione del rapporto di fido (ad es. il livello massimo di indebitamento consentito, la soglia minima di redditività, ammontare mezzi propri, ecc.).
- Importanza della complessiva relazione d'affari con l'imprenditore (conti correnti personali, dossier titoli, ecc.).

# ANALISI MULTIDIMENSIONALE DELL'IMPRESA

- Consapevolezza dei principali fattori che determinano il rating bancario, avendo presente che gli stessi variano a seconda della dimensione dell'azienda (un esempio).

| Aspetti                                      | Fattori di analisi   | Peso del Fattore | Peso dell'Aspetto |
|--|--|------------------|-------------------|
| Analisi quantitativa                         | Variabili discriminanti ( <b>indici</b> di bilancio + altre) | 100%             | 40%               |
| Analisi di qualità dei bilanci               | Qualità dei bilanci  | 70%              | 10%               |
|  | Certificazione dei bilanci                                   | 30%              |                   |
| Analisi qualitativa                          | Management ed organizzazione interna                         | 50%              | 25%               |
|  | Andamento della <b>relazione</b>                             | 25%              |                   |
|  | Dati di ritorno della Centrale Rischi                        | 25%              |                   |
| Analisi del settore e dell'area territoriale | Analisi del rischio per attività/area                        | 30%              | 15%               |
|  | Mercato  | 20%              |                   |
|  | Concorrenza  | 20%              |                   |
|  | Stabilità/Ciclicità settoriale                               | 30%              |                   |
| Analisi di <i>benchmarking</i>               | Indici di settore  | 50%              | 10%               |
|  | Posizione competitiva (es. quota di mercato)                 | 50%              |                   |

# AZIONI PER MIGLIORAMENTO DEL RATING

- Nella valutazione del merito creditizio, l'incidenza dei diversi fattori varia in funzione **della dimensione dell'azienda**. Viene definito *corporate* il segmento costituito da:
  - PMI con fatturato consolidato (o d'esercizio ove assente) **superiore a € 2,5 milioni**,  
ovvero quando
  - l'esposizione totale per cassa del gruppo bancario dell'Istituto di credito verso il gruppo economico dell'impresa **sia superiore – in termini di utilizzato – a €1 milione**; l'esposizione totale è comprensiva di eventuali esposizioni verso persone fisiche con finalità personali per imprenditori e piccoli operatori ed è invece al netto delle esposizioni garantite da ipoteca su immobili residenziali.

| Analisi      | Corporate | Small business |
|--------------|-----------|----------------|
| Quantitativa | 50%       | 30%            |
| Andamentale  | 40%       | 65%            |
| Qualitativa  | 10%       | 5%             |

# MANTENIMENTO DI UNA RELAZIONE BANCARIA

- Il monitoraggio dell'esposizione creditizia comporta da parte della banca deve indurre una analoga attività da parte dell'imprenditore in modo che sia possibile motivare «anticipatamente» le variazioni degli indici reddituali o di solidità finanziaria.
- Costituiscono elementi negativi:
  - ❑ Presenza di tensioni di utilizzo ovvero di scoperti non autorizzati;
  - ❑ Deterioramento del portafoglio clienti con incremento degli impagati sul portafoglio SBF;
  - ❑ Comunicazione puntuale dei dati di bilancio e di semestrale;
  - ❑ Evoluzione economica negativa del settore economico di appartenenza dell'azienda (SAE) senza che l'impresa sia in grado di rappresentare i propri vantaggi competitivi o l'efficacia delle azioni correttive.

# INDICATORI DI BASE PER EQUILIBRIO FINANZIARIO

- Il Capitale Circolante Netto (CCN) è un margine di primaria importanza, poiché evidenzia il livello di equilibrio strutturale e finanziario di breve termine. Il CCN è costituito dalla **differenza tra le attività correnti e le passività correnti, in altri termini da (rimanenze + liquidità immediate + crediti a breve termine) meno (debiti finanziari + debiti a breve termine)**. Il CCN esprime la misura in cui l'impresa è in grado di far fronte agli impegni assunti nel breve periodo con il realizzo delle attività a breve.

$$\frac{\text{Patrimonio netto}}{\text{Totale Passivo}} > 25\%$$

$$\frac{\text{Debiti v/ banche}}{\text{Fatturato}} < 33\%$$

$$\frac{\text{MOL}}{\text{Oneri Finanziari}} > 1$$

$$\frac{\text{Flusso di cassa operativo}}{\text{Oneri Finanziari + Rimborso debito}} > 1$$

# IL PROCESSO DI RATING ADVISORY

FASE 1

Conoscenza e approfondimento dei sistemi di rating



FASE 2

Individuazione delle variabili quali-quantitative rilevanti



FASE 3

Valutazione del merito creditizio dell'impresa



FASE 4

Definizione della strategia d'intervento sull'impresa



FASE 5

Individuazione di possibili forme di mitigazione del rischio



FASE 6

Reporting alle banche del credit standing dell'impresa



FASE 7

Negoziazione delle migliori soluzioni di finanziamento

# IL RATING ASSIGNMENT (I)

Il processo valutativo che porta alla assegnazione del rating muove dalla riclassificazione dei dati di bilancio per calcolare, oltre ai consueti indicatori di natura patrimoniale, finanziaria e reddituale, anche alcuni semilavorati utilizzati dagli algoritmi per l'attribuzione degli score intermedi.

Rilevano, tra gli altri, il capitale investito netto, la posizione finanziaria netta e il flusso di cassa della gestione reddituale.

Considerati i limiti e le approssimazioni inevitabili dei modelli di valutazione disponibili sul mercato, si ritiene percorribile una analisi che consenta una stima della Probabilità di Default (PD) dell'impresa mediante un processo a più step.

## IL RATING ASSIGNMENT (II)

L'analisi andamentale dei finanziamenti accordati e utilizzati dall'impresa costituisce parte integrante del processo valutativo.

A tale scopo è richiesta la posizione dell'impresa nelle **Centrali dei Rischi** (pubbliche e private) verificando la presenza di segnali di tensione finanziaria (ad es. % di utilizzo dell'accordato sui finanziamenti a revoca), presenza di rate impagate, incidenza effetti insoluti su anticipi.

A tale riguardo, sono analizzate anche le segnalazioni inviate dalle banche alle CR nelle quali vi sono dettagli informativi aggiuntivi, come l'indicatore sulla **qualità del credito** che consente di rilevare l'eventuale inclusione dei finanziamenti concessi tra le inadempienze probabili.

# UNA SINTESI DELLE ANALISI CONDOTTE

## PREPARAZIONE DEI DATI - DATA QUALITY (I)

L'analisi per indici dello stato patrimoniale risente delle modalità di contabilizzazione adottate per la registrazione delle operazioni SBF (ad es. ricevute bancarie). Infatti, l'evidenza di tali operazioni si ha nei conti d'ordine (avvalorando il conto "*effetti accreditati a scadere*") mentre sopra la linea:

- viene meno il credito verso il cliente al momento dell'emissione della RIBA;
- il controvalore (netto oneri) viene accreditato sul conto Banche SBF che - contestualmente - viene addebitato per l'ammontare accreditato sul c/c.

Ai fini dell'analisi successiva si è pertanto proceduto a rettificare sia l'attivo che il passivo di bilancio, con i valori inerenti - da un lato - ai crediti verso clienti e, dall'altro, ai debiti verso banche entro 12 mesi, sommando ad entrambe le voci l'importo degli effetti a scadere riportato nei conti d'ordine alla voce "*Altri conti d'ordine*".

# UNA SINTESI DELLE ANALISI CONDOTTE

## PREPARAZIONE DEI DATI - DATA QUALITY (II)

Ai fini della ricostruzione della posizione finanziaria dell'azienda, ossia dell'indebitamento finanziario complessivo dell'azienda, al lordo e al netto delle disponibilità liquide si procede con il recupero delle voci inerenti al portafoglio SBF.

L'incremento della voce “Debiti v/ banche” a breve, rispetto al dato di bilancio, **a seguito dell'inclusione degli effetti a scadere, è peraltro coerente con l'indebitamento registrato in Centrale dei Rischi, segnalato dalle banche, dove tale componente confluisce nei «rischi autoliquidanti».**

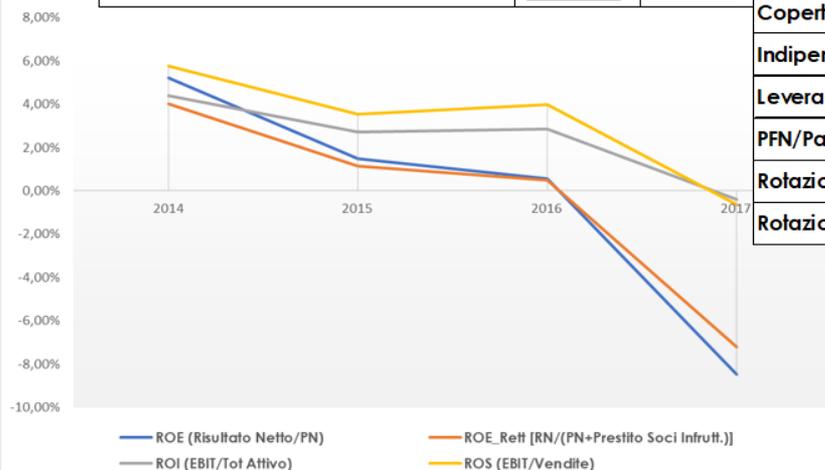
Il dato bilancistico **va inoltre “depurato” della componente fiscale dovuta al regime dell'imposta monofase** che comporta il pagamento della stessa al momento dell'importazione e il suo rimborso da parte dell'Erario al momento dell'esportazione dei prodotti. Ciò comporta un rigonfiamento delle rimanenze di magazzino da spiegare opportunamente, specie alle banche ITA.

# SVILUPPO ANALISI DI BILANCIO

## CALCOLO DEI PRINCIPALI INDICATORI DI BILANCIO

| INDICI DI REDDITIVITA'                    | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 |
|---|------|------|------|------|
| ROE (Risultato Netto/PN)                  |      |      |      |      |
| ROE_Reff [RN/(PN+Prestito Soci Infrutt.)] |      |      |      |      |
| ROI (EBIT/Tot Attivo)                     |      |      |      |      |
| ROS (EBIT/Vendite)                        |      |      |      |      |
| ROT (Vendite/Cap. Inv. Netto)             |      |      |      |      |

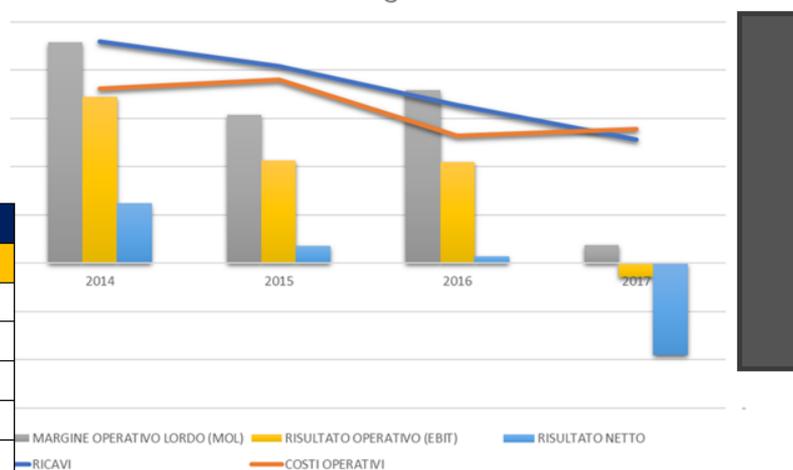
| SCORE 2017      |
|-----------------|
| Insoddisfacente |
| Insoddisfacente |
| Insoddisfacente |
| Rischio Default |



| INDICI DI SOLIDITÀ         | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 |
|----------------------------|------|------|------|------|
| Copertura immobilizzazioni |      |      |      |      |
| Indipendenza Finanziaria   |      |      |      |      |
| Leverage                   |      |      |      |      |
| PFN/Patrimonio netto       |      |      |      |      |
| Rotazione Circolante       |      |      |      |      |
| Rotazione Magazzino        |      |      |      |      |

| SCORE 2017      |
|-----------------|
| Soddisfacente   |
| Soddisfacente   |
| Soddisfacente   |
| Soddisfacente   |
| Insoddisfacente |
| Insoddisfacente |

Evoluzione margini reddituali



| INDICI DI LIQUIDITÀ          | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 |
|------------------------------|------|------|------|------|
| Margine di Tesoreria         |      |      |      |      |
| Margine di Struttura         |      |      |      |      |
| Quick Ratio                  |      |      |      |      |
| Current Ratio                |      |      |      |      |
| CCN                          |      |      |      |      |
| Giorni credito dai fornitori |      |      |      |      |
| Giorni credito ai clienti    |      |      |      |      |
| Durata scorte                |      |      |      |      |

| SCORE 2017      |
|-----------------|
| Negativo        |
| Positivo        |
| Nella norma     |
| Soddisfacente   |
| Soddisfacente   |
| Normale         |
| Insoddisfacente |
| Insoddisfacente |

# UNA SINTESI DELLE ANALISI CONDOTTE

## ANALISI INDEBITAMENTO

| PROSPETTO DEI FLUSSI DI CASSA                  | 2015 | 2016 | 2017 |
|--|------|------|------|
| +/- Ebit                                       |      |      |      |
| - Imposte figurative                           |      |      |      |
| +/- Nopat                                      |      |      |      |
| + Ammortamenti, Accantonamenti e Tr            |      |      |      |
| <b>Flusso di cassa operativo lordo</b>         |      |      |      |
| +/- Clienti                                    |      |      |      |
| +/- Rimanenze                                  |      |      |      |
| +/- Fornitori                                  |      |      |      |
| +/- Crediti Tributar                           |      |      |      |
| +/- Debiti Tributar                            |      |      |      |
| +/- Ratei e risconti attivi                    |      |      |      |
| +/- Ratei e risconti passivi                   |      |      |      |
| <b>Variazione CCN</b>                          |      |      |      |
| <b>Flusso di cassa della gestione corrente</b> |      |      |      |

Il **flusso di cassa operativo** rappresenta il flusso di cassa al lordo degli oneri finanziari e dei benefici fiscali derivanti da questi ultimi.

Misura la liquidità generata dalla gestione aziendale per tutti gli investitori aziendali (azionisti e finanziatori) al netto delle spese non monetarie, delle variazioni del circolante non cash e delle necessità di investimento/ reinvestimento.

Un flusso positivo genera liquidità disponibile per essere utilizzata per effettuare pagamenti del debito (interessi passivi e restituzione quota capitale) e del patrimonio netto (dividendi e eventuale riacquisto di azioni proprie).

| INDEBITAMENTO BANCARIO              | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 |
|-------------------------------------|------|------|------|------|
| Ottimale (pari a 1/3 del Fatturato) |      |      |      |      |
| Effettivo                           |      |      |      |      |
| <b>Sovraindebitamento</b>           |      |      |      |      |
| Effetti a scadere                   |      |      |      |      |
| <b>Delta</b>                        |      |      |      |      |

# UNA SINTESI DELLE ANALISI CONDOTTE

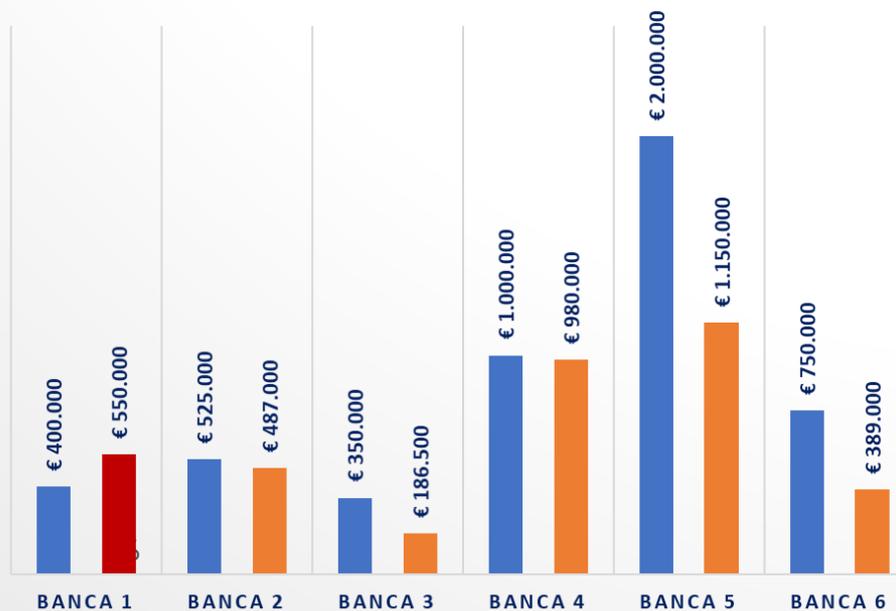
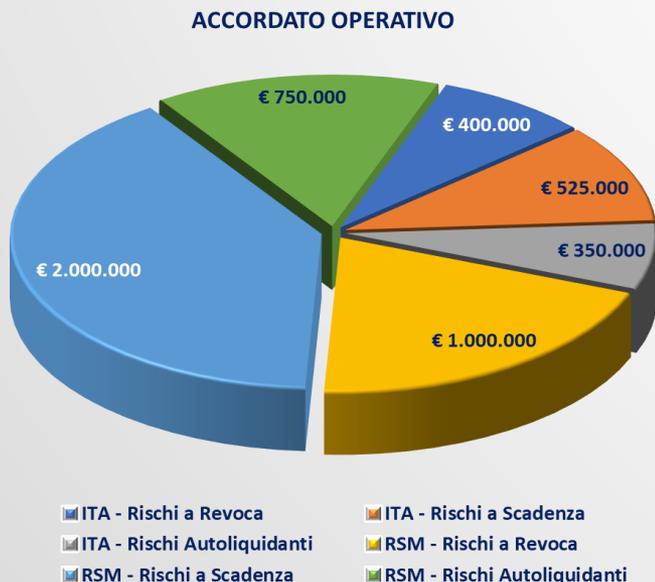
## ANALISI ANDAMENTALE SULLA BASE DELLE EVIDENZE CR (I)

| Dati in €                   | ACCORDATO OPERATIVO | UTILIZZATO |
|-----------------------------|---------------------|------------|
| ITA - Rischi a Revoca       | 400.000             | 550.000    |
| ITA - Rischi a Scadenza     | 525.000             | 487.000    |
| ITA - Rischi Autoliquidanti | 350.000             | 186.500    |
| RSM - Rischi a Revoca       | 1.000.000           | 980.000    |
| RSM - Rischi a Scadenza     | 2.000.000           | 1.150.000  |
| RSM - Rischi Autoliquidanti | 750.000             | 389.000    |

**Strumento fondamentale per valutare l'affidabilità finanziaria dell'azienda**, la sua capacità di gestire al meglio le diverse linee di credito concesse evitando di incorrere situazioni di tensione che possono pregiudicare la capacità di indebitamento.

### SCONFINAMENTI

■ ACCORDATO OPERATIVO ■ UTILIZZATO



# UNA SINTESI DELLE ANALISI CONDOTTE

## ANALISI ANDAMENTALE SULLA BASE DELLE EVIDENZE CR (II)

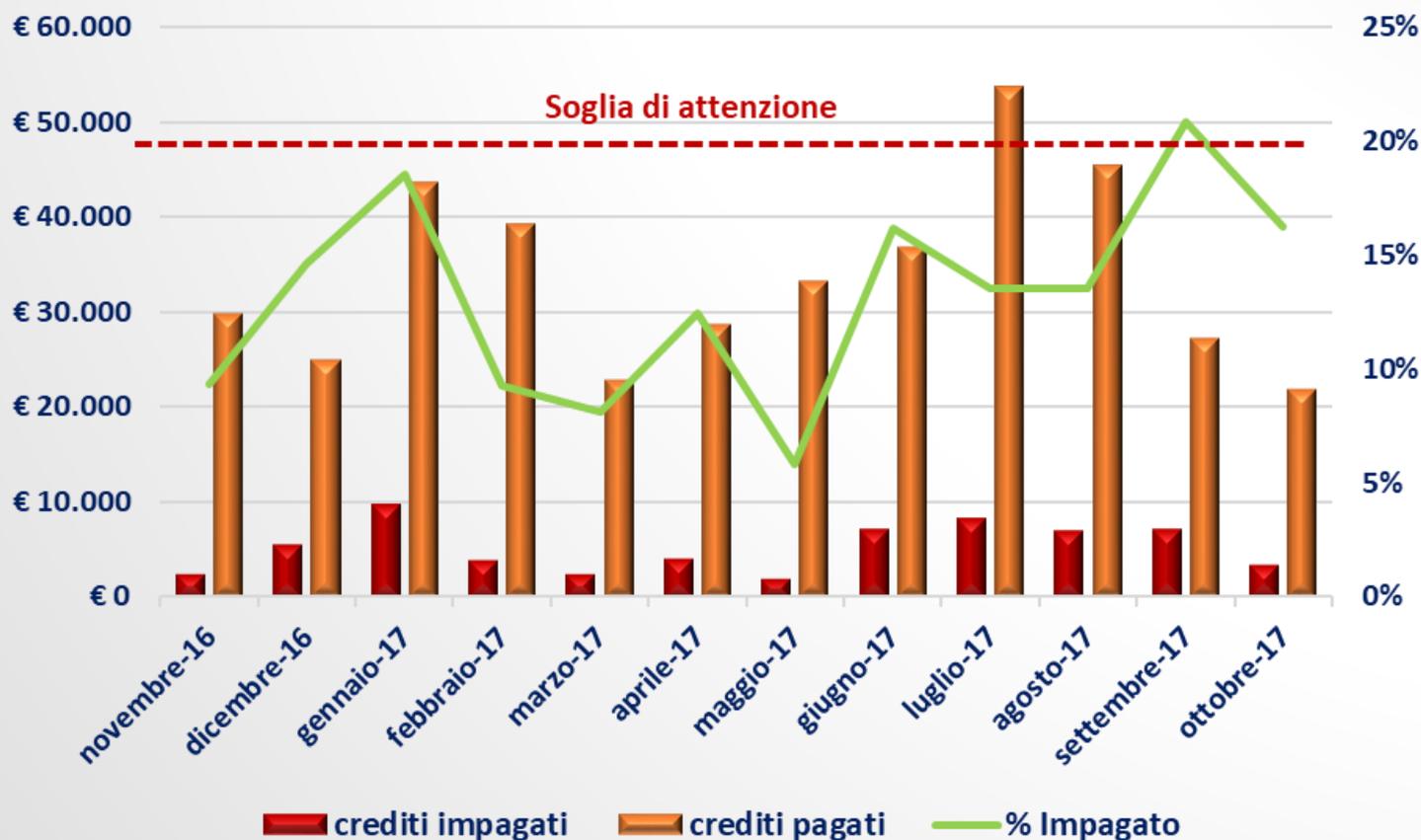
### Rischi a revoca



# UNA SINTESI DELLE ANALISI CONDOTTE

## ANALISI ANDAMENTALE SULLA BASE DELLE EVIDENZE CR (III)

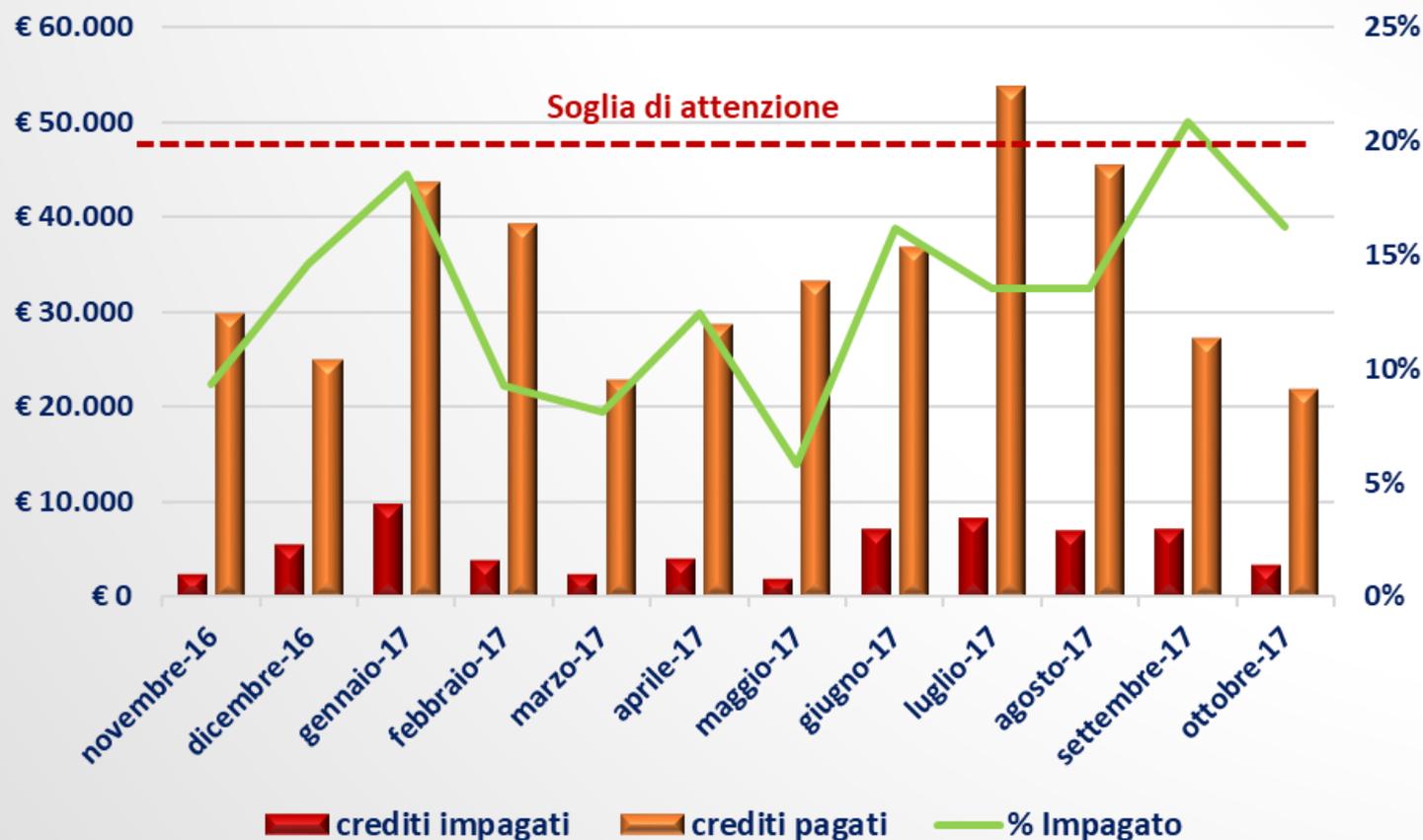
### Rischi autoliquidanti - Sezione informativa



# UNA SINTESI DELLE ANALISI CONDOTTE

## ANALISI ANDAMENTALE SULLA BASE DELLE EVIDENZE CR (III)

### Rischi autoliquidanti - Sezione informativa



# IL RATING ASSIGNMENT (III)

Il modello di *rating assessment* proprietario combina più modelli presenti sul mercato, assegnando pesi diversi in funzione dell'attendibilità riscontrata.

L'utilizzo di più modelli consente di validare o rettificare il modello base, che si ispira alle metriche utilizzate dal Fondo di Garanzia delle PMI (versione 2017).

Il giudizio ottenuto è articolato su 12 livelli (da A+ a C), riconducibili a 4 fasce di affidabilità creditizia. Ogni fascia è a sua volta graduata su 3 livelli.

|                            |   |                 |
|----------------------------|---|-----------------|
| 1. Fascia di sicurezza     | ➔ | A+ / A / BBB    |
| 2. Fascia di solvibilità   | ➔ | BBB- / BB+ / BB |
| 3. Fascia di vulnerabilità | ➔ | BB- / B+ / B    |
| 4. Fascia di rischiosità   | ➔ | B- / CCC / C    |

# IL RATING ASSIGNMENT (IV)

Dopo l'individuazione del rating di base, sono considerati ulteriori indicatori per verificare l'opportunità o meno di modificare il giudizio.

A tale riguardo, si considera il rating sull'equilibrio finanziario **elaborato da Standard & Poor's** e lo **Z-Score di Altman** (nella versione aggiornata per le PMI non quotate), che approssima la probabilità di crisi finanziaria dell'impresa.

Il giudizio finale è attribuito mediante una correzione di 1 o 2 *notch* rispetto al rating base, tenuto conto della «distanza» dal giudizio S&P's e lo Z-Score rispetto al rating base.

Eventuali eventi pregiudizievoli (protesti, imposte, tasse o contributi non pagati, decreti ingiuntivi, ipoteche giudiziarie, istanze di fallimento o similari) sono considerate proxy di una situazione di default.

# EQUILIBRIO FINANZIARIO - MODELLO S&P'S

La metodologia di Standard & Poor's che associa all'impresa una determinata categoria di rischio prendendo in esame cinque indicatori:

- ❑ il rapporto tra Reddito operativo (Ebit) e oneri finanziari (Of);
- ❑ il rapporto tra Margine operativo lordo (Mol) e oneri finanziari (Of);
- ❑ il rapporto tra Risultato operativo (Ebit) e Vendite (V);
- ❑ il rapporto tra Debiti (D) e Fonti di finanziamento (debiti + capitale proprio);
- ❑ il rapporto tra Flusso di cassa della gestione corrente (FCGC) e Debiti (D).

## Modalità assegnazione punteggio

| Tipologia           | Indici    |          |          |              |          | MATRICE SCORE |   |   |   |   | TOT | LIV |
|---------------------|-----------|----------|----------|--------------|----------|---------------|---|---|---|---|-----|-----|
|                     | Ebit / OF | MOL / OF | Ebit / V | D / (D + CN) | FCGC / D |               |   |   |   |   |     |     |
| A) Molto sicura     | > 5       | > 7      | > 5 %    | < 30 %       | > 40 %   | 3             | 2 | 1 | 1 | 1 | 8   | A   |
| B) Sicura           | > 2       | > 2,5    | > 5 %    | > = 30 %     | < = 40 % | 2             | 1 | 1 | 0 | 0 | 4   | B   |
| C) Rischio moderato | > 2       | > 2,5    | < = 5 %  |              |          | 2             | 1 | 0 |   |   | 3   | C   |
| D) Rischiosa        | < = 2 > 1 | > 2,5    |          |              |          | 1             | 1 |   |   |   | 2   | D   |
| E) Molto rischiosa  | < = 2 > 1 | < = 2,5  |          |              |          | 1             | 0 |   |   |   | 1   | E   |
| F) Insolvente       | < = 1     |          |          |              |          | 0             |   |   |   |   | 0   | F   |

**Ulteriore step, normalizzazione su 12 classi di merito.**

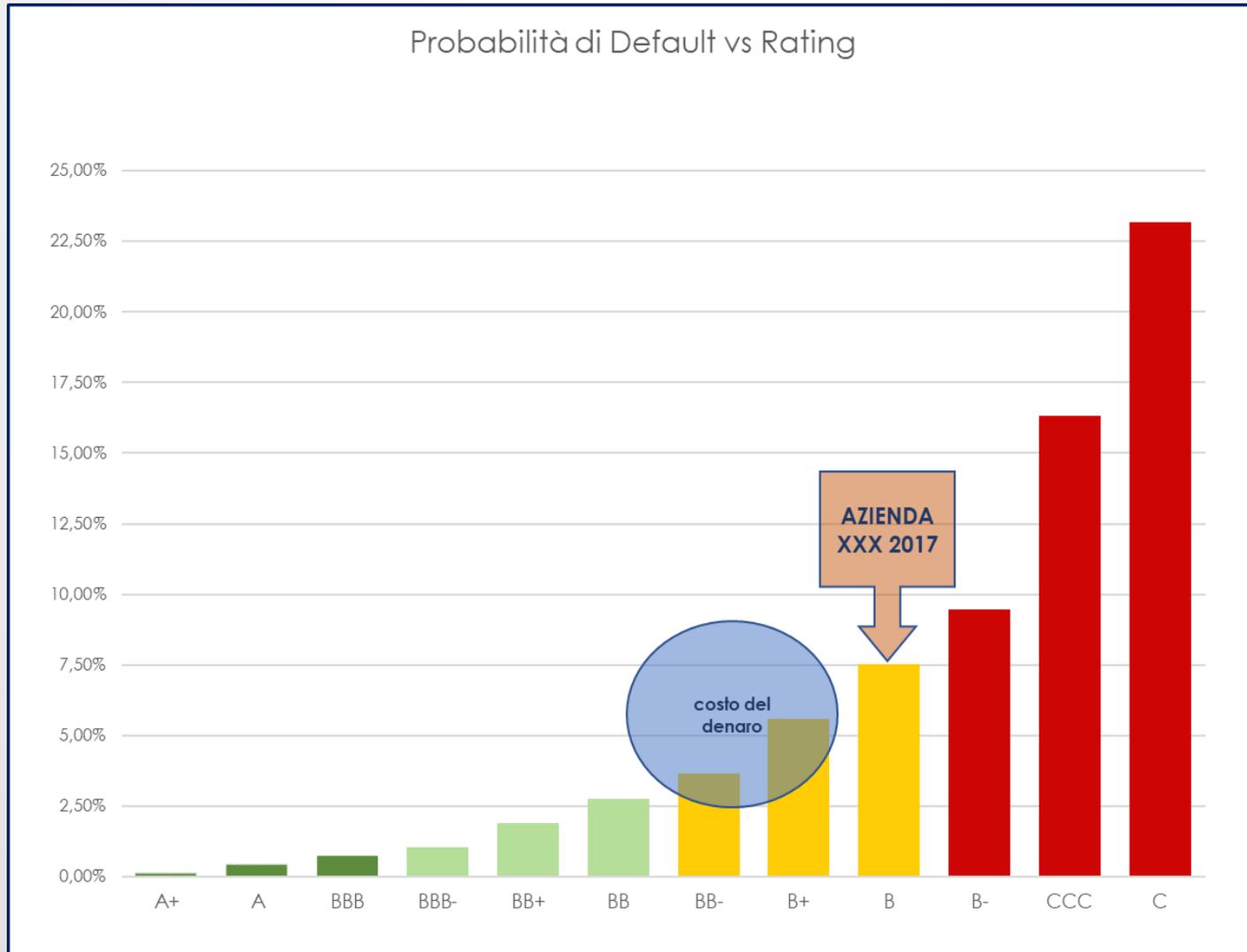
# IL RATING ASSIGNMENT (V)

| FASCE         | SICUREZZA |   |     | SOLVIBILITA' |     |    | VULNERABILITA' |    |   | RISCHIO DEFAULT |     |    |
|---------------|-----------|---|-----|--------------|-----|----|----------------|----|---|-----------------|-----|----|
| RATING BASE   | 1         | 2 | 3   | 4            | 5   | 6  | 7              | 8  | 9 | 10              | 11  | 12 |
| S&P           | A         |   | B   |              | C   |    | D              |    | E |                 | F   |    |
| Z SCORE<br>PD | BASSA     |   |     | MEDIA        |     |    | MEDIO-ALTA     |    |   | ALTA            |     |    |
|               | Z>3       |   |     | 2,7<=Z<=3    |     |    | 1,8<=Z<=2,7    |    |   | Z<1,8           |     |    |
| MASTER SCALE  | 1         | 2 | 3   | 4            | 5   | 6  | 7              | 8  | 9 | 10              | 11  | 12 |
|               | A+        | A | BBB | BBB-         | BB+ | BB | BB-            | B+ | B | B-              | CCC | C  |

| MASTER SCALE |      | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018<br>BASE | 2018<br>BEST | 2018<br>WORST |
|--------------|------|------|------|------|------|--------------|--------------|---------------|
| 1            | A+   |      |      |      |      |              |              |               |
| 2            | A    |      |      |      |      |              |              |               |
| 3            | BBB  |      |      |      |      |              |              |               |
| 4            | BBB- |      |      |      |      |              |              |               |
| 5            | BB+  |      |      |      |      |              | ✓            |               |
| 6            | BB   | ✓    |      |      |      | ✓            |              |               |
| 7            | BB-  |      | ✗    | ✗    |      |              |              |               |
| 8            | B+   |      |      |      | ✗    |              |              | ✗             |
| 9            | B    |      |      |      |      |              |              |               |
| 10           | B-   |      |      |      |      |              |              |               |
| 11           | CCC  |      |      |      |      |              |              |               |
| 12           | C    |      |      |      |      |              |              |               |

L'analisi per l'azienda ha una triplice valenza: **storica** (evoluzione nel passato), **statica** (esercizio in corso) e **dinamica** (proiezione) in funzione del BP che verrà elaborato con l'ausilio del consulente, sulla base delle analisi di scenario che pongano precisi **obiettivi in termini di rating a tendere**.

# IL RATING ASSIGNMENT (VI)



# VANTAGGI DI UNA ANALISI AD HOC

Il mercato offre soluzioni preconfezionate per la valutazione del merito creditizio delle imprese.

I report prodotti da service provider come CERVED sono l'output di algoritmi valutativi non conosciuti, che portano all'assegnazione di uno score del quale se ne ignorano le singole componenti e i relativi pesi.

I report si basano su dati storici e, diversamente dal modello proposto, non sono modificabili in esito alle *what if analysis* elaborate dal professionista per verificare le modifiche dello standing creditizio dell'azienda a fronte degli interventi strategici, organizzativi e finanziari inclusi negli scenari a supporto del BP elaborato insieme all'azienda.

I report alternativi, già disponibili sul mercato possono piuttosto costituire un complemento all'analisi condotta sulla base del modello proprietario, specie per consentire una analisi comparativa dello score con le altre aziende appartenenti al medesimo settore di attività economica.

## VANTAGGI DEL MODELLO PROPOSTO (II)

L'attività di *rating advisory* include anche una componente di analisi andamentale basata sulle evidenze circa le segnalazioni degli affidamenti erogati dal sistema creditizio nelle Centrali dei Rischi.

Tale analisi costituisce un ulteriore valore aggiunto rispetto ai report commerciali già disponibili, in quanto:

- ❑ è verificata la correttezza delle segnalazioni delle banche rispetto agli reali affidamenti in essere, rilevando eventuali esigenze di rettifica. Una errata appostazione in CR può infatti pregiudicare la reputazione finanziaria dell'azienda, anche a livello internazionale, specie in ragione del progetto ANACREDIT promosso dalla BCE che prevede uno scambio di dati per affidamenti > 25K tra le CR europee (cfr. progetto AnaCredit)
- ❑ consente di fornire indicazioni puntuali all'azienda per prevenire un incremento significativo del rischio «percepito» da parte delle banche che a sua volta incide sul pricing (come previsto dall'IFRS9)

GRAZIE PER L'ATTENZIONE



ANDREA VIVOLI  
Corporate Finance Advisory

**LinkedIn**®

[Visualizza profilo](#)